

Informativa al Pubblico

Redatta ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (Titolo IV)

Gruppo Banca Popolare di Bari

31 dicembre 2012

Indice

Introduzione	3
Tavola 1 – Requisito informativo generale	4
Rischio di credito (e controparte)	7
Tavola 2 – Ambito di applicazione	21
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	22
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	24
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	29
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	40
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	41
Tavola 9 – Rischio di controparte	43
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione	48
Tavola 12 – Rischio operativo	52
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	53
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	56
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	59

Introduzione

Nell'ambito della struttura della regolamentazione prudenziale, la Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti prevede, fra l'altro, che le istituzioni finanziarie pubblichino i dati relativi all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, nel rispetto delle regole definite nel Titolo IV della Circolare 263/2006 (c.d. "Terzo Pilastro").

In particolare, il Terzo Pilastro introduce specifiche disposizioni volte a migliorare l'informativa fornita dalle istituzioni finanziarie relativamente all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle relative politiche di copertura.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari pubblica la presente informativa sul proprio sito internet all'indirizzo www.popolarebari.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

Le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 2006 sulla base delle direttive impartite dal Comitato di Basilea, hanno avuto l'obiettivo di rafforzare la solidità del sistema bancario attraverso l'evoluzione e la maggiore diffusione di efficaci metodologie di gestione e misurazione dei rischi.

La struttura regolamentare prudenziale si fonda su tre parti distinte, note come “pilastri”:

➤ **Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali**

Nell'ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi). Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione e di complessità dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

➤ **Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale**

Il secondo pilastro ha introdotto l'obbligo per le banche di attuare un processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in rapporto al proprio profilo di rischio (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP). A tal fine, il Gruppo si è dotato di strategie e di processi di controllo prudenziale volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare le differenti tipologie di rischio alle quali il Gruppo stesso è esposto.

L'adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo (“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP) di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP e formula un giudizio complessivo sul Gruppo.

➤ **Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico**

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato e di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale del Gruppo, ha introdotto l'obbligo di rendere nota un'informativa al pubblico riguardante l'esposizione ai rischi con indicazione delle caratteristiche principali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi e informazioni dettagliate sull'adeguatezza patrimoniale di Gruppo.

Coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 2, il Gruppo Banca Popolare di Bari adotta, ai fini regolamentari, i metodi standardizzati a fronte del rischio di credito, di controparte e di mercato ed il metodo di base per la stima del rischio operativo. Il Gruppo, inoltre, si avvale della metodologia dettata nel Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/2006 per la determinazione del rischio di concentrazione per singolo prenditore e della proposta metodologica ABI relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale.

In accordo con quanto disposto dalla normativa, con riferimento alla determinazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, il Gruppo ha scelto di avvalersi di una metodologia

interna basata su logiche di “full evaluation” ed integrata da un modello di stima dell’elasticità e vischiosità delle poste a vista.

Con riferimento al rischio di business, per il quale la normativa prudenziale non fornisce alcuna misura regolamentare, il Gruppo quantifica la relativa esposizione sulla base della volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget.

Accanto alle metodologie di misurazione sopra citate, utilizzate ai fini ICAAP, il Gruppo utilizza a fini gestionali, laddove possibile, metodologie di misurazione dei rischi più complesse ed articolate. Tali metodologie, anche in considerazione di un possibile futuro utilizzo a fini regolamentari, sono oggetto di un costante processo di affinamento e sviluppo.

Il Gruppo, ai fini della rendicontazione ICAAP e sulla base delle proprie caratteristiche reddituali, operative e strategiche, ha considerato come rilevanti, sia attualmente che prospetticamente, tutti i rischi quantificabili (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio di business, rischio di liquidità).

Con riferimento ad altri eventuali rischi quantificabili la rilevanza sarà valutata principalmente in relazione al peso, attuale e prospettico, del relativo capitale interno rispetto al capitale complessivo. In particolare, si propone di prevedere che i suddetti rischi siano considerati rilevanti quando il relativo capitale interno eccede il 2% del capitale complessivo.

Con riferimento ai rischi non quantificabili, il Gruppo, adottando, adottano un approccio prudenziale, si propone di definire come rilevanti (e quindi oggetto di valutazione qualitativa) tutte le categorie di rischio “non quantificabili” ad eccezione del rischio derivante da cartolarizzazioni. Le considerazioni alla base della scelta effettuata sono riconducibili anche ai seguenti aspetti:

- le caratteristiche di ciascuno dei rischi, alcuni dei quali definiti di “secondo ordine” perché originati da altri rischi primari (ad esempio rischi operativi);
- i potenziali impatti negativi e la difficoltà della relativa quantificazione, stante la definizione degli stessi come “rischi killer”.

Il Gruppo ha valutato attualmente come non rilevante il rischio derivante da cartolarizzazioni in quanto, al 31 dicembre 2012, risultano in essere tre operazioni di cartolarizzazione aventi esclusivamente finalità di funding e quindi strutturate sulla base di caratteristiche non idonee a trasferire il rischio dei crediti cartolarizzati all’esterno del Gruppo.

Partendo dall’elenco dei rischi riportati nella Circolare 263/2006, e verificando l’eventuale esposizione verso categorie in essa non menzionate, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e di mitigazione.

Nella seguente tabella si riporta la mappatura dei rischi effettuata dal Gruppo:

Tipo di rischio		Quantificabile	Rilevanza	Misurazione / Controllo	Strategia di mitigazione (*)
Primo Pilastro	Rischio di credito	Si	Si	Metodo Standard	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di controparte	Si	Si	Metodo Standard	Capitale / Presidi organizz.
	Rischi di mercato	Si	Si	Metodo Standard	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio operativo	Si	Si	Basic Indicator Approach (BIA)	Capitale / Presidi organizz..
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione (singolo prenditore)	Si	Si	Formula Regolamentare	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di concentrazione (geo-settoriale)	Si	Si	Metodologia ABI	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di tasso di interesse	Si	Si	Modello Interno	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di business	Si	Si	Vol. Marg. Commissionali	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di liquidità	Si	Si	Maturity Ladder	Buffer di liquidità / Presidi organizzativi
	Rischio da cartolarizzazioni	No	No	ND	ND
	Rischio strategico puro	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi
	Rischio reputazionale	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi
	Rischio residuo	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi

(*) Nell'ambito dei presidi organizzativi sono inclusi, oltre ai controlli ex-ante rappresentati dalla struttura organizzativa, anche i controlli ex-post nonché il monitoraggio dei limiti.

Il Gruppo, nel tempo, ha perseguito l'obiettivo di implementare un efficace ed efficiente sistema dei controlli interni atto a sostenere uno sviluppo "equilibrato", assicurando la:

- realizzazione delle strategie aziendali;
- stabilità;
- competitività.

A tal fine, il Sistema dei Controlli Interni è stato articolato come segue:

- Comitato di Controllo Interno (struttura di integrazione e di coordinamento tra il Consiglio di Amministrazione e le altre strutture organizzative coinvolte): assicura l'indirizzo ed il monitoraggio delle attività legate al sistema dei controlli, compresi quelli di primo livello rientranti nella responsabilità dei gestori dei diversi processi aziendali;
- Servizio Internal Auditing (struttura in staff al Consiglio di Amministrazione che si rapporta funzionalmente al Comitato di Controllo Interno): espleta il controllo tecnico/operativo mediante contributi in ordine all'affidabilità e funzionalità delle componenti organizzative nonché ai livelli ed alla dinamica dei rischi inerenti ai diversi business e all'adeguatezza ed efficacia dei connessi sistemi di presidio;

- Servizio Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management¹ (struttura in staff al Direttore Generale): cura lo sviluppo e la gestione del sistema di pianificazione strategica e di controllo direzionale/gestionale, seguendone l'evoluzione e assicurando l'omogeneità dell'impostazione metodologica, al fine di produrre sintesi conoscitive/valutative pertinenti alle dinamiche del mercato, al posizionamento aziendale, al dimensionamento e al trend degli aggregati tecnico/gestionali rappresentativi della situazione strutturale, patrimoniale, reddituale, di liquidità, di produttività e di rischio. Nell'ambito delle attività proprie di risk management, elabora metodologie di analisi, misurazione e monitoraggio delle diverse tipologie di rischio e propone le opportune strategie di mitigazione;
- Servizio Compliance (struttura in staff al Direttore Generale): la principale finalità consiste nel verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di "etero" e "auto" regolamentazione applicabili al Gruppo e rientranti nel perimetro normativo della Funzione. In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti d'interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore. L'attuale perimetro di competenza della Funzione di Compliance potrà essere oggetto di aggiornamento a valle dell'emanazione della nuova normativa Banca d'Italia sul Sistema dei Controlli Interni (cfr. "Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche in materia di Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa").

Fermo restando i descritti controlli di secondo e terzo livello (in termini di Gruppo), si riportano di seguito per ciascuna categoria di rischio i controlli di primo livello distinguendo:

- Controlli di primo livello di seconda istanza: l'insieme delle attività di controllo tese alla misurazione e gestione delle diverse famiglie di rischio. Trattasi pertanto delle c.d. attività operative funzionali a garantire il funzionamento del modello di risk management;
- Controlli di linea: l'insieme delle attività di controllo (procedurale/gerarchico/funzionale) che le singole unità organizzative (Filiali, Strutture Periferiche di Area e Unità Centrali) svolgono sui propri processi, avvalendosi di strumenti "regolatori" dei flussi operativi.

Con riferimento al Sistema dei Controlli Interni e ai presidi relativi alle singole tipologie di rischio, appare opportuno sottolineare che le competenti strutture della Capogruppo agiscono in egual modo anche per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

Relativamente all'assetto del Sistema dei Controlli Interni, si sottolinea inoltre che lo stesso è oggetto di uno specifico ed ampio progetto di revisione, volto a ridisegnare i controlli interni anche sulla base degli orientamenti dei regulators risultanti dai recenti documenti di consultazione relativi alla normativa di Vigilanza.

Rischio di credito (e controparte)

Il Gruppo, al fine di garantire una gestione più efficace ed efficiente del rischio di credito, si è dotato nel tempo di un organico sistema di controllo / mitigazione dello stesso, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

¹ A partire da maggio 2013, nell'ambito di una più ampia revisione organizzativa, il Gruppo ha provveduto allo spin-off della funzione di Risk Management provvedendo a collocare la stessa direttamente in staff al Direttore Generale.

In particolare, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la misurazione, il monitoraggio e la gestione del rischio di credito si caratterizzano, da un punto di vista organizzativo², come segue:

- Direzione Business: incluse Filiali e strutture di Area (unità risk taker / controllo di I livello, I istanza);
- Direzione Credito: Linea Credito, Ufficio Back Office Credito, Ufficio Gestione Rischi, Ufficio Rating Desk (strutture centrali di controllo di I livello, II istanza).

Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo, declinate a loro volta su base annua, nel documento "Politica del Credito".

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- le procedure che regolano la valutazione, l'erogazione e la gestione del credito riportate nel "Regolamento Fidi";
- l'individuazione, presso le singole Business Unit, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separazione dei compiti:
 - il gestore della relazione creditizia, specifico per tipologia di clientela, che ne accoglie le richieste specifiche ed elabora l'istruttoria;
 - l'organo deliberante, distinto a seconda delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. "Poteri Delegati") e del segmento di clientela;
- la separazione tra gestione "commerciale" della clientela affidata e gestione strettamente "creditizia", che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l'articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. "Poteri Delegati"). Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione (corporate / retail), dell'ammontare del credito richiesto e del rating della controparte;
- un sistema di controlli funzionale all'efficace gestione e al costante monitoraggio delle posizioni di rischio, articolato come segue:
 - il gestore della relazione creditizia monitora l'andamento della stessa intervenendo con opportune tecniche di gestione, improntate alla salvaguardia della qualità del credito, anche sulla base delle indicazioni ricevute dal responsabile della Business Unit (Filiale o Area Territoriale);
 - le strutture in staff all'Area Territoriale e le competenti funzioni della Direzione Crediti coordinano le attività di controllo sistematico sull'andamento delle relazioni gestite dai consulenti assicurandone l'adeguato supporto.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono state nel tempo interessate da una significativa evoluzione.

² Per il dettaglio delle attività svolte dalle singole strutture si fa riferimento ai documenti: "Regolamento Generale" ed "Ordinamento delle strutture aziendali centrali e periferiche".

In particolare, lo strumento informatico (“PEF”) - utilizzato nel processo di affidamento e revisione del credito a livello delle diverse aziende del Gruppo - integra al suo interno le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, ecc.).

Relativamente al sistema integrato di valutazione del merito creditizio “Credit Rating System” (CRS), lo stesso consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default), prevedendo otto classi di rating in bonis e tre classi di rating “non performing”:

- C+ (Crediti scaduti/ sconfinati);
- C (Incagli ed incagli oggettivi);
- D (Sofferenze).

L’attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell’andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (fatta sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale.

Il modello, inoltre, prevede la possibilità di inserire ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali, ad esempio, l’aggiunta di dati qualitativi ottenuti mediante valutazione soggettiva da parte dell’analista/gestore della relazione e di qualsiasi altro dato che apporti un significativo miglioramento del grado di precisione nell’attribuzione del rating.

Data la peculiarità del portafoglio “Retail”, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Relativamente alla clientela retail, il Gruppo ha provveduto ad introdurre nel 2012 un modello di accettazione finalizzato ad evitare che, l’eccessivo ricorso a “regole” di tipo esperienziale produca una “escalation” del livello di responsabilità dell’organo deliberante non sempre proporzionale all’effettivo grado di rischio della posizione.

Tale modello risulta efficace nella fase iniziale della relazione con il cliente, quando non si dispongono delle informazioni andamentali. Man mano che col trascorrere del tempo tali informazioni si rendono disponibili, un’opportuna funzione di smoothing consente di ridurre il peso del modello di accettazione a favore del modello di rating interno in uso.

Lato imprese, in funzione della minore numerosità delle pratiche e della maggiore esposizione media delle stesse, nonché in linea con le best practice di mercato, non si è ritenuto opportuno

delegare a sistemi esclusivamente automatici l'assunzione del rischio. Per la clientela corporate il rating rappresenta quindi un valido strumento di supporto, ma si ritiene che non possa essere completamente sostitutivo della valutazione esperta dell'analista.

In virtù di quanto detto, il Gruppo ha adottato, esclusivamente per la clientela corporate, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito nonché ad introdurre una fase di override del rating all'interno dei processi del credito.

Su tale segmento di clientela, infatti, il Gruppo ha adottato un questionario qualitativo che consente di tenere in debita considerazione una serie di informazioni che per loro natura non possono essere colte dal modello statistico ed un processo che consente la possibilità di effettuare "override" del rating da modello, ovvero del rating attribuito automaticamente dalla procedura CRS, laddove siano verificate e provate determinate condizioni.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa.

L'attore principale del processo di "override", le cui logiche sono state definite dalle strutture di Business, Credito ed Organizzazione col supporto metodologico del Risk Management e di una primaria società di consulenza (Prometeia), è rappresentato dalla struttura organizzativa denominata Ufficio Rating Desk. Tale struttura è deputata alla valutazione delle richieste di "override" provenienti dai gestori delle relazioni, previa presentazione della documentazione di supporto che testimoni la presenza di almeno una delle predefinite cause di override. Al termine della valutazione e dei necessari approfondimenti, l'Ufficio Rating Desk può:

- accogliere o rigettare l'"override", qualora la richiesta rientri nei poteri delegati all'Ufficio stesso e tarati sulla tipologia di forma tecnica di utilizzo e sull'esposizione della controparte;
- fornire un parere motivato circa l'opportunità di accogliere o rigettare la richiesta di "override" agli organi deliberanti superiori per le posizioni di competenza di quest'ultimi (Comitato Crediti e Consiglio di Amministrazione).

Nel processo di override del rating, inoltre, sono stati introdotti specifici limiti che non consentono l'attribuzione di rating superiori ad un determinato numero di "notch" rispetto al rating statistico sottostante. Tale verifica è effettuata sia in fase di delibera sia nelle fasi successive al fine di mantenere un costante monitoraggio dell'andamento del rating statistico sottostante.

Accanto al CRS, che consente di stimare la probabilità di default (PD) di ogni singolo affidato, il Gruppo utilizza una procedura fornita da Cedacri in grado di stimare la perdita in caso di default (LGD - Loss Given Default) sulla base dei tassi di recupero storici delle posizioni in sofferenza.

Ai fini della stima gestionale e prospettica dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte, il Gruppo utilizza un applicativo integrato con la base informativa utilizzata per le Segnalazioni di Vigilanza e denominato Credit Capital Manager (CCM).

Nell'ambito dei progetti di sviluppo di tale applicativo, Cedacri ha provveduto all'implementazione, a meri fini gestionali, della metodologia IRB (Internal Rating Based). A seguito di tale intervento è stato possibile affiancare, alle tradizionali analisi sui requisiti patrimoniali minimi stimate mediante il metodo standardizzato, una stima del potenziale impatto derivante dall'utilizzo della metodologia IRB.

Mediante tale applicativo, il Gruppo effettua analisi di sensitivity sia sul rischio di credito sia sul rischio di concentrazione, così come richiesto dal secondo pilastro della normativa di Vigilanza. In particolare, l'applicativo permette di stimare l'impatto sulle Attività di Rischio Ponderate (RWA)

di scenari di stress su singoli fattori di rischio o su più fattori congiuntamente. A tal fine può essere utilizzata una serie di driver quali l'aumento dell'esposizione o dei margini di utilizzo su strumenti a revoca e crediti di firma, la diminuzione del valore delle garanzie immobiliari con conseguente innalzamento del Loan to Value e del relativo fattore di ponderazione, il deterioramento del merito creditizio della clientela.

Nel corso del 2012 sono inoltre proseguite le attività di messa a regime del nuovo modello di gestione del credito problematico e vulnerabile (Delinquency Management), al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza delle azioni preventive di regolarizzazione del credito anomalo, nonché il valore e le tempistiche del recupero già prima della fase patologica. L'introduzione del suddetto modello ha consentito di:

- rafforzare la cultura aziendale della gestione dei crediti problematici già nella fase precedente al contenzioso;
- anticipare le fasi di individuazione ed analisi delle posizioni vulnerabili per velocizzare gli interventi correttivi attraverso una concreta e diretta responsabilizzazione delle business unit interessate ed una più fluida interazione dei gestori con le strutture di controllo crediti.

Il Progetto di gestione del credito problematico e vulnerabile (Delinquency Management) ha comportato l'attivazione di una serie di interventi in ambito organizzativo, in ambito informatico-procedurale ed in ambito gestionale.

Dal punto di vista organizzativo, si rilevano le seguenti attività:

- innalzamento del livello di responsabilità dei gestori, mediante l'attribuzione di specifici obiettivi sull'andamento degli aggregati di credito anomalo, correlati con sistemi incentivanti dedicati;
- coinvolgimento delle Aree Territoriali, in sintonia con le indicazioni della Direzione Business e della Direzione Crediti, in materia di gestione e monitoraggio del credito problematico;
- rafforzamento del ruolo di presidio sul monitoraggio dei rischi creditizi da parte della Direzione Crediti che, nel processo, assicura il coordinamento delle attività ed è garante della qualità delle azioni sviluppate e proposte dalla rete, in piena sintonia con il ruolo di leva di controllo di seconda istanza del processo del credito;
- diffusione e comunicazione del nuovo modello di gestione del credito problematico e vulnerabile;
- interventi sul piano formativo e di comunicazione aziendale.

Nell'ambito degli interventi informatico-procedurali si segnala l'attività di fine tuning della procedura informatica dedicata alla gestione del credito anomalo (procedura "Bridge"). Tale procedura, distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di "attenzione aziendale") e posizioni a rischio medio ("area di segnalazione"), consentendo:

- da un lato, la tempestiva ed immediata comunicazione ai diversi livelli gestionali e di controllo
- dall'altra, la possibilità di apprezzarne le relative dinamiche sia in termini di evoluzione delle esposizioni che di contenimento dei rischi (matrici di transizione, migrazioni verso classi di crediti in default, raffronti temporali delle esposizioni a rischio).

Lo strumento informatico si qualifica come "collettore unico" (web gate) dove confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (default regolamentari,

rating, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di early warning interne “Controlli a distanza”, etc.).

Lo stesso si pone, quindi, come strumento operativo per l’efficientamento del processo di gestione delle posizioni anomale, con ampia e selettiva disponibilità delle informazioni nell’intera filiera “gestore” – “Strutture Centrali”, sistematizzando e potenziando l’attuale impianto di segnalazione automatica e di tracciabilità degli interventi gestionali effettuati. Lo strumento consente, inoltre, la possibilità di integrare e definire specifici flussi informativi a supporto dell’attività del gestore, per cogliere in anticipo le aree di intervento operativo sulle posizioni in “bonis” già all’insorgere dei primi segnali di fragilità.

L’obiettivo prioritario è quello di favorire le azioni di recupero dei crediti problematici, privilegiando le azioni stragiudiziali ed assicurando – con principi di proporzionalità – l’attivazione delle iniziative legali di tutela dei crediti.

Nell’ambito del progetto di efficientamento del credito, sono proseguite le attività di affinamento del processo di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie, la cui responsabilità è assegnata all’Ufficio Back Office Credito, titolare dei controlli di primo livello di seconda istanza.

Il Gruppo, con specifico riferimento alle singole banche che lo compongono, quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito si è dotato di un sistema di limiti che prevede:

- un limite di concentrazione settoriale, verso singoli prenditori e verso settori di attività economica;
- un limite di frazionamento.

Tali limiti, congiuntamente alla normativa sui “grandi rischi” prevista dalla Banca d’Italia, rappresentano il perimetro all’interno del quale il processo di affidamento deve essere svolto. A tal proposito si segnala che il Gruppo ha provveduto ad allineare la segnalazione relativa ai “Grandi Rischi” alle nuove disposizioni normative.

Nel corso del 2012 il Gruppo ha avviato un progetto strategico di carattere multifunzionale, realizzato in collaborazione con primarie società di consulenza (Crif DS, Prometeia) e volto ad una complessiva rivisitazione delle singole fasi di gestione del processo del credito. Nei primi mesi del 2013, i frutti dell’attività progettuale sopra citata, nonché le nuove esigenze scaturite dalla necessità di accelerare il processo di una sempre maggiore integrazione delle tecniche di risk management e di opportune metriche di rischio nell’ambito delle singole fasi della gestione del credito, hanno portato il Gruppo ad intraprendere un percorso formalizzato in una specifica ed ampia attività progettuale denominata “Governo del Credito”, che assume rilevanza strategica all’interno delle logiche del Piano Industriale.

L’obiettivo ultimo è quello di consentire un generale e sostanziale “upgrade” dei processi, degli strumenti e delle metodologie in uso tale da garantire direttamente e/o indirettamente, un impatto sulla qualità del portafoglio crediti e sul livello di efficienza delle fasi di accettazione, gestione, monitoraggio e recupero del credito.

Le metriche “risk based” che il Gruppo ha individuato a fronte della necessità di stimare l’impatto del rischio di credito sul conto economico, nonché l’assorbimento patrimoniale dei crediti erogati, sono rispettivamente rappresentate da:

- Perdita attesa: è ritenuta una misura idonea a rappresentare il costo del rischio poiché rappresenta la perdita probabile che il Gruppo potrebbe subire da ogni singolo impiego. Tale misura è inoltre differenziata sulla base della forma tecnica di impiego (e sulla correlata capacità di recupero), nonché sulla base del merito creditizio della controparte (rating).

- Risk Weighted Asset: rappresentano la base di calcolo del patrimonio che il Gruppo deve detenere a fronte di ogni singolo impiego e quindi, per ognuno di essi, consente di individuare il costo “figurativo” del capitale da detenere. La stima delle RWA tiene conto anche degli effetti della Credit Risk Mitigation e quindi dei processi di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie. Sebbene il Gruppo non adotti metodologie avanzate (IRB) per la stima regolamentare del capitale da detenere a fronte dell’esposizione al rischio di credito, in ottica gestionale si ritiene opportuno utilizzare metriche RWA di tipo IRB poiché le stesse risultano maggiormente legate al merito creditizio della controparte così come rilevato dai modelli di rating interni.

L’obiettivo di incrementare il “peso” di tali metriche nell’ambito delle singole fasi del processo del credito richiede una serie di interventi che saranno posti in essere nel 2013 e che riguardano, ad esempio, il roll-out della nuova procedura PEF “consumer” in grado di gestire più efficacemente le pratiche di fido anche sulla base delle metriche sopra citate, nonché l’individuazione e definizione di specifiche modalità di gestione delle fasi di collection fondate su logiche legate alla perdita attesa.

Nell’ambito di tale tipologia di interventi si inquadra anche l’approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione (delibera del 17 aprile 2013), di una specifica policy relativa ai crediti deteriorati ed alla determinazione degli accantonamenti a fronte degli stessi, le cui logiche si fondano sui parametri sottostanti la determinazione della perdita attesa.

Rischi di mercato

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, il Gruppo si è dotato di procedure e sistemi di controllo tali da assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato. I requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono infatti una base con carattere “minimale” a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Infatti, all’interno del Gruppo la funzione di Risk Management ha adottato negli anni un sistema di monitoraggio dei rischi di mercato che si basa su un modello di calcolo “Value at Risk” (VaR) e su un sistema di controllo dei limiti in costante aggiornamento, per far fronte alla continua evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa del Gruppo.

Nell’ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la struttura organizzativa³ interessata nelle attività di gestione / controllo dei rischi di mercato è rappresentata dalle seguenti unità:

- Linea Servizi Finanziari (risk taker);
- Middle Office (controllo di I livello di seconda istanza).

Il processo di gestione dei rischi di mercato da parte dell’unità risk taker avviene sulla base delle linee guida definite nel Piano Strategico e declinate, su base annua, nel documento “Politica della Finanza”.

Sempre su base annua, ove necessario, vengono inoltre revisionate le deleghe operative della Linea Servizi Finanziari (cfr. “Poteri Delegati”), che rappresentano uno dei presidi fondamentale sui rischi di mercato.

³ Per il dettaglio delle attività svolte dalle singole strutture si fa riferimento ai documenti: “Regolamento Generale” ed “Ordinamento delle strutture aziendali centrali e periferiche”.

Tale sistema di deleghe operative si basa sull'individuazione di una serie di grandezze / indicatori di rischiosità in grado di cogliere gli aspetti principali che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per settore, rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni di stato e non), la duration (per i titoli di debito) ed il Value at Risk.

Vengono inoltre effettuati sia controlli di primo livello sulle operazioni poste in essere dalla Linea Finanza, sia un monitoraggio di primo livello dei limiti operativi. Viene inoltre fornito un focus dettagliato, a livello di Gruppo, delle tre tipologie di portafoglio di proprietà (AFS, HTM E HFT) e infine calcolato il "profit & loss" giornaliero dell'attività di trading svolta dalla Linea Servizi Finanziari.

Così come accennato in precedenza, il VaR viene determinato giornalmente con un modello di tipo "parametrico" che giunge alla stima di un "valore a rischio" e fornisce l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire nei dieci giorni lavorativi successivi (holding period) con un livello di confidenza del 99%; le volatilità e le correlazioni sono stimate rispetto alle osservazioni storiche relative agli ultimi 250 giorni lavorativi.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing" al fine sia di verificarne la capacità previsionale sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sui portafogli di proprietà della Banca.

Il superamento dei limiti previsti nel documento "Poteri Delegati" comporta l'"attivazione" di un definito percorso autorizzativo (iter previsto dalla "procedura di gestione del rischio").

A supporto e presidio dell'attività, nell'ambito degli strumenti e delle procedure in uso si segnalano inoltre i seguenti applicativi:

- ObjFin: applicativo di Front e Middle Office finalizzato alla gestione ed al monitoraggio, in ambiente integrato, delle operazioni effettuate dalla Linea Finanza nel portafoglio di proprietà. Inoltre, sempre per il tramite di ObjFin, sono monitorati i limiti operativi assegnati alla Linea Finanza;
- Bloomberg (info-provider dotato di numerosi modelli di pricing).

Rischio di cambio

Il rischio di cambio è gestito, coerentemente con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale, con riferimento all'intero bilancio di Gruppo, indipendentemente dal portafoglio nel quale sono classificate le attività e passività in valuta estera.

Le posizioni in cambi (posizioni lunghe e corte, attività e passività) sono assunte dalle unità di business dell'area credito e dell'area finanza, che rappresentano anche le strutture deputate al controllo di I livello. Allo scopo di garantire un idoneo presidio, alle strutture sopra citate si affiancano il Middle Office, responsabile del controllo di I livello di seconda istanza, ed il Risk Management, struttura di controllo di II livello.

Il monitoraggio e la gestione delle operazioni in divisa e la valutazione dell'esposizione complessiva al rischio cambio sono svolti attraverso la procedura di ALM, che determina, mensilmente, l'esposizione netta in cambi per ciascuna valuta.

Anche per il rischio di cambio sono stati previsti dei limiti operativi in termini di "Currency VaR" e di "Stop Loss" (mensile ad annuo).

L'applicativo di Front e Middle Office (ObjFin) è inoltre integrato con la procedura che consente la gestione dei cambi e depositi in valuta (Premia) consentendo quindi un monitoraggio del rischio di cambio da parte delle strutture di controllo.

In linea generale il Gruppo tende a non assumere posizioni di rischio valutario rilevanti ovvero a minimizzarne l'esposizione attraverso la negoziazione di posizioni "speculari" di copertura.

Rischio operativo

Nel corso del 2012, il Gruppo ha avviato un progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management) con l'obiettivo di:

- consolidare il processo di raccolta delle perdite storiche (c.d. Loss Data Collection);
- strutturare un efficace processo di valutazione dei rischi futuri (c.d. Risk Assessment).

Tali attività rientrano in più ampio progetto volto a pervenire all'adozione, al momento prevista entro il 2015, del metodo standardizzato (Traditional Standardized Approach - TSA) per la misurazione dell'assorbimento patrimoniale. Nella prima parte del 2013 è prevista la completa attuazione del framework adottato, mentre nella seconda metà dell'anno è previsto il rafforzamento dei processi di reporting e mitigazione del rischio in oggetto.

Per quanto riguarda il primo obiettivo (Loss Data Collection), il Gruppo ha emanato a fine 2012 un nuovo processo di gestione e raccolta delle perdite operative e, contemporaneamente, ha implementato un applicativo dedicato. I fattori distintivi dell'approccio adottato sono i seguenti:

- coinvolgimento nelle attività di raccolta degli uffici di Direzione Centrale della Banca e delle Filiali presenti sul territorio;
- definizione di un articolato framework di validazione delle perdite che assegna chiare responsabilità sulla gestione degli incidenti di perdita operativa;
- coinvolgimento dei Responsabili dei processi operativi per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti;
- riconciliazione contabile di tutte le perdite individuate attraverso il coinvolgimento degli uffici contabili;
- reporting periodico dei risultati al Top Management aziendale e attivazione di procedure di escalation a fronte dei rischi maggiori che minacciano il patrimonio aziendale, la continuità operativa e, in ultima istanza, il grado di reputazione della Banca.

Particolare attenzione è stata prestata al processo di "change management" sulle strutture coinvolte, prevedendo in dettaglio:

- alcune sessioni formative in aula rivolte ai principali uffici di Direzione Centrale coinvolti nel processo di gestione integrata degli incidenti e raccolta delle perdite operative;
- un modulo di formazione a distanza (FAD) rivolto a tutti i soggetti coinvolti nel processo segnalatico dei rischi operativi;
- un calendario di training on the job per il supporto a tutte le strutture coinvolte nella individuazione e censimento delle perdite operative.

L'avvio della raccolta degli eventi di perdita, secondo le nuove modalità operative, è avvenuta a partire da inizio 2013.

In relazione al secondo obiettivo (Risk Assessment), la Banca ha scelto di effettuare un primo Major Risk Self Assessment (di seguito MRSA) rivolto al Top Management costituito dai principali responsabili delle strutture operative e di business. I manager saranno chiamati a valutare scenari prospettici definiti analizzando i benchmark di sistema nazionali e internazionali (DIPO Alto Impatto ed esercizio di Loss Data di Basilea II) e le informazioni delle funzioni di controllo interne di III e II livello opportunamente integrate con le valutazioni dei responsabili dei processi critici. Ciascun scenario di rischio è corredato dei principali controlli di I e II livello, della normativa di interesse e dei relativi presidi organizzativi.

La scelta di effettuare un MRSA è dovuta alla necessità di governare il change management sulle strutture operative e di business, formarle e assisterle nella valutazione prospettica dei rischi. Il MRSA prevede, oltre al coinvolgimento del Top Management, il reporting alla Direzione Generale di tutti i risultati al fine di individuare e indirizzare le opportune azioni di mitigazione per ridurre il livello di esposizione ai rischi ad un livello ritenuto accettabile.

Rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul banking book viene effettuata mediante un apposito modello interno basato su una procedura di ALM e su un modello comportamentale relativo alle poste a vista.

In particolare, il Gruppo utilizza un approccio basato su analisi di sensitivity con logica di full evaluation: l'esposizione al rischio è calcolata come differenza tra il valore attuale di tutte le poste dell'attivo e del passivo del banking book ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno shock. Tale shock si ottiene considerando su ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali la banca è esposta, le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sette anni, considerando il 99,9° percentile al rialzo.

Con riferimento alle poste a vista, il Gruppo stima il profilo finanziario delle stesse individuando i flussi di cassa ed i tassi di riferimento necessari per il calcolo del valore attuale e quindi del relativo capitale a rischio. La stima dei parametri sul vista è effettuata con la collaborazione della società di consulenza Prometeia ed è costantemente aggiornata. A tal proposito, si sottolinea che il Gruppo utilizza la suddetta modellizzazione sia per le poste a vista passive che per le poste a vista attive, ed i parametri sono stati sottoposti a revisione sulla competenza del 31 dicembre 2012. La rappresentazione "comportamentale" delle poste a vista è volta infatti a modellizzare tali aggregati sotto il profilo della maturity e della revisione del tasso, in modo coerente con la loro maturity effettiva, gestendole come operazioni a scadenza.

Anche relativamente alle posizioni in sofferenza il Gruppo utilizza la logica di "full evaluation" del modello interno sulla base dei piani di rientro analitici predisposti dalle competenti strutture di recupero credito.

Inoltre, sempre in linea con quanto previsto dalla normativa prudenziale, lo scenario di +200 basis point viene considerato scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006).

Il sistema di ALM in uso consente di valutare l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse determinano sia sui profitti correnti (più precisamente sul margine di interesse) sia sul valore delle poste attive e passive e delle operazioni fuori bilancio del Gruppo.

Si sottolinea che, nel corso del 2012, il modello in uso per la stima dell'esposizione al rischio di tasso di interesse è stato integrato con i seguenti affinamenti metodologici:

- inclusione nel profilo di rischio della valutazione delle opzioni implicite (cap / floor) su mutui a tasso variabile;
- aggiornamento dei parametri del modello comportamentale sulle poste a vista;
- stima di un tasso di prepayment sull'aggregato dei mutui a tasso fisso.

Si rammenta infine che, con riferimento al modello interno adottato dal Gruppo, in linea con quanto richiesto dalla Banca d'Italia con la sopra citata comunicazione del 22 marzo 2010, anche a seguito degli affinamenti metodologici sopra citati, le competenti strutture di controllo interno (Servizio Internal Auditing), in collaborazione con una primaria società di consulenza hanno svolto nel 2012 le relative attività di "validazione".

Rischio di business

Con riferimento agli strumenti di controllo e mitigazione del rischio di business, trattandosi di una sottocategoria (pur se quantificabile) del più ampio rischio strategico ed al fine di cogliere la rischiosità legata al mancato raggiungimento degli obiettivi di budget, il capitale interno per rischio di business è stimato sulla base della volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget previsto (cfr. indicazioni contenute nel "Libro bianco sul Pillar 2" ABI/PwC).

Tale stima infatti considera la variazione inattesa del margine commissionale rispetto al suo valore obiettivo e non quella legata all'andamento erratico dello stesso margine commissionale intorno alla sua media.

Rischio di liquidità

In considerazione della sempre maggiore importanza rivestita da un'attenta gestione della posizione di liquidità e della particolare natura di tale tipologia di rischio non idoneo ad essere fronteggiato esclusivamente mediante il capitale, bensì attraverso efficaci procedure e strumenti di monitoraggio, il Gruppo si è dotato di una specifica policy di gestione con la quale sono definiti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, coerentemente con le indicazioni fornite dalla normativa in vigore (cfr. circ. Banca d'Italia 263/2006);
- le responsabilità delle strutture aziendali nella revisione della policy e nello svolgimento delle attività di misurazione, monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (maturity ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- i requisiti specifici delle attività computabili nella Counterbalancing Capacity;
- i limiti operativi e gli indicatori di early warning relativi sia alla liquidità operativa sia alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;

- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del grado di dipendenza della posizione di liquidità del Gruppo dalle stesse;
- le modalità di valutazione del market liquidity risk;
- il “piano di emergenza” (c.d. “contingency funding plan”) con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di monitoraggio dell’esposizione al rischio di liquidità derivante dall’operatività infra-giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3;
- le metodologie di backtesting dell’accuratezza ed affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Sulla base di quanto indicato dalla suddetta policy, il Gruppo provvede al monitoraggio della posizione di liquidità mediante una serie di report aventi periodicità e finalità differenti. In particolare, il Risk Management:

- redige, per la Capogruppo Banca Popolare di Bari, un report con periodicità giornaliera contenente la maturity ladder operativa, il monitoraggio degli early warning e dei limiti operativi, il dettaglio delle attività prontamente liquidabili (con evidenza del totale attività “lorde” e della relativa quota impegnata) nonché una valutazione sintetica del market liquidity risk;
- predispone, per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un report con periodicità giornaliera contenente la maturity ladder operativa ed il monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di early warning;
- integra, con periodicità mensile, il report giornaliero di liquidità mediante la predisposizione della maturity ladder strutturale, l’analisi del rischio di concentrazione e la stima dell’impatto delle prove di stress sull’esposizione al rischio del Gruppo. Il report mensile comprende, inoltre, due ulteriori sezioni relative al monitoraggio degli indicatori regolamentari LCR ed NSFR previsti da Basilea 3 e del rischio di liquidità derivante dall’operatività infra-giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- riporta in un apposito report mensile destinato all’Alta Direzione, la situazione di liquidità operativa e strutturale al fine di fornire una visione integrata dei principali rischi aziendali.

La suddetta policy è inoltre integrata da un manuale operativo che illustra in dettaglio il sistema di reporting, le fonti informative utilizzate e le procedure e modalità di stima degli aggregati oggetto d’analisi. Il Gruppo ha inoltre predisposto un documento specifico contenente le linee guida adottate ai fini dell’introduzione del sistema dei tassi interni di trasferimento liquidity risk-adjusted.

In aggiunta a quanto sopra riportato, il Gruppo predispone, con periodicità settimanale, una segnalazione della posizione di liquidità richiesta dalla Banca d’Italia a fini statistici. La maturity ladder, compilata secondo le indicazioni dell’autorità di Vigilanza, è corredata da un’evidenza delle principali operazioni in scadenza nell’arco dei dodici mesi successivi alla data di riferimento. Il report è inoltre integrato da un riepilogo delle operazioni attive e passive in essere sul mercato interbancario e da un prospetto relativo ai principali clienti di raccolta.

L'attività di misurazione ed identificazione del rischio di liquidità, condotta dal Gruppo in ottica attuale e prospettica, evidenzia, al 31 dicembre 2012, una posizione complessiva di liquidità coerente con la soglia di tolleranza al rischio deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, per la competenza sopra citata, la Maturity Ladder Operativa, principale strumento a supporto della gestione di liquidità di breve periodo, non evidenzia alcun superamento sia dei limiti operativi minimi sia delle più prudenziali soglie di early warning. L'esposizione al rischio è ritenuta sostenibile anche in seguito alle analisi di stress test effettuate integrando il contesto di "normale corso degli affari" (going concern) con stime dell'impatto di fattori di rischio idiosincratici e sistemici sull'evoluzione dei flussi di cassa.

Con riferimento alla gestione del profilo di liquidità nel medio-lungo periodo, la maturity ladder strutturale non evidenzia alcun superamento dei limiti operativi minimi individuati dalla policy. Il Gruppo, tuttavia, è costantemente impegnato in azioni volte ad incrementare il grado di copertura degli impieghi con raccolta di pari scadenza, al fine di consolidare la sostenibilità del mismatch delle scadenze e rafforzare il proprio equilibrio finanziario.

Un ulteriore punto di attenzione è rappresentato dal monitoraggio del grado di diversificazione delle fonti e dei canali di finanziamento. In particolare, si segnala che il livello di concentrazione della raccolta diretta ha subito una progressiva riduzione nei primi mesi del 2012 principalmente dovuta al deflusso delle giacenze detenute da enti del settore pubblico oggetto del D.L. 1/2012 (sospensione del regime misto di tesoreria unica) e dalla fuoriuscita di posizioni di raccolta istituzionale.

Nel corso del 2012, il Gruppo ha intrapreso una serie di iniziative a carattere strategico volte all'ampliamento delle fonti di finanziamento ed all'ottimizzazione degli impieghi. Tali interventi mirano infatti ad individuare una serie di leve di business finalizzate all'ottimizzazione della struttura finanziaria della banca ed alla predisposizione di un processo di adeguamento alla futura entrata in vigore degli obblighi regolamentari introdotti da Basilea 3.

In particolare, con riferimento agli indicatori regolamentari di liquidità previsti, il Gruppo ha provveduto a strutturare un processo di stima del "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) e del "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) ed è impegnato in una attività di progressivo affinamento metodologico del processo di determinazione dei suddetti indicatori, funzionale all'allineamento degli stessi ai chiarimenti normativi ed alle best practice osservate sul mercato.

In linea con le indicazioni contenute nella sezione "Governare e gestione del rischio di liquidità" della normativa prudenziale in vigore (cfr. circolare Banca d'Italia 263/2006), il Gruppo ha inoltre provveduto a definire i differenti aspetti metodologici ed applicativi relativi alla introduzione di un sistema di tassi interni di trasferimento (in breve TIT) in ottica liquidity risk-adjusted all'interno dei processi e delle procedure in uso.

Alla definizione delle linee guida del sistema dei prezzi interni di trasferimento corretti per il costo della liquidità è seguita un'attività di test e fine tuning funzionale all'effettiva entrata in "produzione" del nuovo sistema con logiche liquidity risk-adjusted. Ulteriori step progettuali prevedono l'integrazione dei costi indiretti (es. costo della detenzione del buffer di attività prontamente liquidabili) e l'introduzione del profilo di persistenza delle poste a vista nella metodologia di derivazione della curva di funding spread.

Altri Rischi

Con riferimento alla categoria dei rischi "non quantificabili" (rischio strategico, rischio reputazionale, rischio residuo, ecc.) il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero, attraverso la verifica che le regole, le procedure, le

strutture ed i controlli effettuati (vale a dire le componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio rilevata.

Si tratta quindi di tipologie di rischio rispetto alle quali le considerazioni precedentemente svolte in merito al decentramento delle funzioni di risk management su altri uffici (anche periferici) assumono particolare rilevanza.

Il Gruppo, inoltre, coerentemente con le esigenze gestionali ed in conformità alla normativa prudenziale (Titolo III della Circolare Banca d'Italia 263/2006) valuta i rischi non quantificabili sulla base di un documento contenente la specifica metodologia di valutazione nonché i risultati della stessa.

In particolare, il documento illustra:

- i criteri, adottati dal Gruppo, per l'individuazione dei fattori di rischio;
- le metodologie di valutazione "lorda" dei rischi non quantificabili;
- le metodologie di valutazione "netta" dei rischi ed il connesso control assessment, considerati i presidi organizzativi di cui dispone a mitigazione dell'esposizione lorda;
- la valutazione dell'esposizione netta complessiva dei rischi non quantificabili individuata alla luce dei presidi organizzativi esistenti.

In merito al rischio reputazionale, si precisa che, al fine di garantire il puntuale rispetto della disciplina sulla trasparenza ed usura, oltre che un efficace presidio dei connessi rischi di conformità e di natura legale e reputazionale, in coerenza con le indicazioni normative, il Gruppo si è dotato di specifici presidi organizzativi tra i quali:

- il Comitato Sviluppo Prodotti, la cui mission è quella di presidiare il processo di sviluppo dei nuovi prodotti/servizi, garantendo la corretta gestione degli aspetti preliminari connessi all'ideazione, commercializzazione / erogazione, gestione operativa e contabilizzazione valutando parallelamente gli aspetti di compliance;
- il Manuale Prodotti, in cui sono esplicitate le strategie operative per la realizzazione degli indirizzi gestionali del Gruppo, identificando le modalità di intervento delle singole strutture e disciplinando operativamente compiti, funzioni e responsabilità delle strutture di riferimento. In tale ambito rientra l'intervento preventivo del Servizio Compliance al cui parere rimane vincolato il lancio di un qualsiasi nuovo prodotto / servizio bancario;
- la procedura Help Desk, nella quale sono presenti soluzioni a problemi esposti da singole entità aziendali ma di interesse comune, in quanto applicabili alla generalità delle strutture; tali soluzioni, formulate dalle strutture specialistiche del Gruppo competenti per materia, assumono valenza di chiarimento ed esemplificazione rispetto alla normativa istituzionale, rappresentando l'applicazione pratica ai casi concreti delle norme teoriche;
- la formazione delle risorse realizzata in aula nonché tramite specifici corsi a distanza, finalizzata alla promozione di un' incisiva azione di diffusione della cultura della prevenzione del rischio.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

In questo paragrafo del terzo pilastro è esposta l'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Banca Popolare di Bari.

In particolare si segnala che non esiste alcuna differenza nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio e che fanno parte del Gruppo le seguenti società controllate, consolidate integralmente:

Appartenenti al Gruppo:

- Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.: Intermediario Creditizio Vigilato operante nelle regioni del Centro Italia (prevalentemente Umbria, Lazio e Toscana), il cui controllo (quota di partecipazione pari al 73,57%) è stato acquisito in data 20 marzo 2009;
- Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.: società interamente partecipata (quota del 100%), specializzata nel settore della finanza d'impresa, ovvero della consulenza ed assistenza alle imprese che cercano soluzioni finanziarie adeguate alla propria dimensione e complessità operativa.

Si segnala, inoltre, che non esistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Fermo restando il rispetto del requisito patrimoniale consolidato complessivo, Banca Popolare di Bari S.C.p.A. e Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. si avvalgono, su base individuale, del beneficio della riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo previsto dalla normativa prudenziale in vigore.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta l'ammontare di capitale che un'istituzione finanziaria ha a disposizione al fine di fronteggiare tutti i rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività.

Esso si compone come segue:

- Patrimonio di base: comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve e l'utile del periodo al netto delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali e degli avviamenti. Inoltre, nel novero degli strumenti compresi nel patrimonio di base sono inclusi gli strumenti innovativi di capitale;
- Patrimonio supplementare: include le riserve da valutazione, le passività subordinate, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione al netto degli eventuali elementi negativi;
- Patrimonio di terzo livello: comprende, in presenza di determinate caratteristiche, la quota di passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del patrimonio di base. Esso può essere utilizzato esclusivamente a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Con riferimento al patrimonio di vigilanza del Gruppo Banca Popolare di Bari, al 31 dicembre 2012, si segnala quanto segue:

- Patrimonio di base: non sono presenti strumenti innovativi di capitale;
- Patrimonio supplementare: è composto essenzialmente da riserve da valutazione, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Con riferimento agli strumenti ibridi, si segnala che, gli stessi, sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale in caso di liquidazione della Banca le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. È riservata inoltre alla Banca la facoltà di rimborso anticipato trascorsi almeno 18 mesi dalla data di emissione previa autorizzazione della Banca d'Italia. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla normativa per la loro inclusione nel patrimonio supplementare;
- Patrimonio di terzo livello: non sono presenti prestiti subordinati riferibili a tale aggregato.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta i dettagli del patrimonio di vigilanza di Gruppo al 31 dicembre 2012.

DESCRIZIONE VOCE		31-dic-12
1	Capitale	449.873.000
2	Sovrapprezzi di emissioni	227.995.000
3	Riserve	112.486.000
8	Utile del periodo	5.445.000
Elementi positivi patrimonio di base		795.799.000
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base		0
Totale elementi positivi patrimonio di base		795.799.000
14	Azioni o quote proprie	32.181.000
15	Avviamento	333.106.000
16	Altre immobilizzazioni immateriali	22.786.000
21	Altri	657.000
Elementi negativi patrimonio di base		388.730.000
24	Riserve negative su titoli A.F.S. - titoli di debito	3.301.000
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base		3.301.000
Totale elementi negativi patrimonio di base		392.031.000
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE		403.768.000
36	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari > 10% ma < al 20% del capitale dell'ente partecipato	850.000
41	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <= 10% del capitale dell'ente partecipato	945.000
Elementi da dedurre dal patrimonio di base		1.795.000
TOTALE PATRIMONIO DI BASE		401.973.000
55	Riserve da valutazione - attività materiali - leggi speciali di rivalutazione	22.375.000
56	Riserve da valutazione - attività materiali ad uso funzionale	119.000
57	Riserve positive su titoli A.F.S. : titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	3.050.000
62	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	180.513.000
63	Passività subordinate di 2° livello	0
66	Altri elementi positivi	0
Elementi positivi patrimonio supplementare		206.057.000
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare		0
Totale elementi positivi patrimonio supplementare		206.057.000
Elementi negativi patrimonio supplementare		0
74	Quota non computabile della riserva da valutaz su att. mater. ad uso funz. Quota non computabile delle riserve positive su titoli A.F.S.:	60.000
75	Titoli A.F.S. di capitale e quote di O.I.C.R.	1.525.000
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare		1.585.000
Totale elementi negativi patrimonio supplementare		1.585.000
PATRIM. SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEM. DA DEDURRE		204.472.000
90	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari > 10% ma < 20% del capitale dell'ente partecipato	850.000
95	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <= 10% del capitale dell'ente partecipato	945.000
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		1.795.000
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		202.677.000
PATRIMONIO DI VIGILANZA		604.650.000

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La normativa prudenziale in vigore, fermo restando il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti per i rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo), prevede che le istituzioni finanziarie svolgano, con cadenza annuale, un'analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, al fine di verificare la capacità del proprio patrimonio di fronteggiare tutti i rischi.

Il Gruppo, quindi, provvede trimestralmente alla verifica a consuntivo del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, con riferimento ai rischi di primo pilastro e, coerentemente con le disposizioni normative del secondo pilastro, ha definito il proprio processo interno di adeguatezza patrimoniale stabilendo:

- le voci patrimoniali che compongono il capitale complessivo;
- i rischi da sottoporre a valutazione e le relative metodologie di quantificazione;
- gli obiettivi di capitale, in termini di ratios patrimoniali e di buffer di capitale disponibile, coerenti con la propria propensione al rischio.

In particolare, il Gruppo utilizza quale nozione di capitale utilizzabile ai fini ICAAP il "Patrimonio di Vigilanza consolidato" così come definito dalla Circolare 263, Titolo I, Capitolo II, Sezione III.

Il Patrimonio di Vigilanza, rivestendo carattere di obbligatorietà, rappresenta un aggregato patrimoniale "conosciuto" e ad alto contenuto informativo. Inoltre, le regole per la sua composizione, in termini di componenti positive e negative del patrimonio di base e supplementare, di elementi da dedurre e di filtri prudenziali, esulano dalle competenze decisionali delle singole banche, essendo dettagliatamente disciplinate dalla normativa prudenziale.

Tale scelta, fra l'altro in linea con quanto auspicato dalla Banca d'Italia (cfr. circolare del 22 marzo 2010), è funzionale anche alle seguenti considerazioni:

1. l'utilizzo del Patrimonio di Vigilanza, così come definito a fini regolamentari, agevola la comunicazione ed una maggiore consapevolezza all'interno della banca;
2. il Patrimonio di Vigilanza include forme tecniche (quali, ad esempio, i prestiti subordinati) che consentono una gestione più "snella" della base di capitale rispetto ad eventuali definizioni più restrittive quali, ad esempio, quella di capitale proprio.

Ai fini del calcolo del capitale interno complessivo il Gruppo considera i seguenti rischi, definiti quantificabili:

- rischio di credito (e controparte);
- rischi di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione (per singolo prestatore);
- rischio di concentrazione (geo-settoriale);

- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- rischio di business;
- rischio di liquidità (quantificabile ma non adeguatamente fronteggiabile con capitale).

Vengono inoltre considerati i seguenti rischi attualmente non quantificabili:

- rischi da cartolarizzazioni;
- rischio strategico puro;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo.

Con riferimento alla categoria dei rischi “non quantificabili” il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero attraverso la verifica che il Sistema dei Controlli Interni sia idoneo a mitigarne i potenziali effetti negativi.

Ai fini della misurazione del capitale interno, coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 2, il Gruppo utilizza:

- per i rischi di Primo Pilastro, le metodologie regolamentari impiegate per il calcolo dei requisiti minimi;
- per i rischi di Secondo Pilastro (a parte quanto evidenziato successivamente), le metodologie “semplificate” dettate nel Titolo III della Circolare 263/2006.

Il Gruppo, infatti, utilizza:

- la proposta metodologica elaborata da un apposito gruppo di lavoro ABI ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale (aggiornamento 2013);
- un apposito modello interno di ALM con modellizzazione delle poste a vista ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget ai fini della stima del rischio di business.

Per il futuro il Gruppo si riserva, anche su altri rischi di secondo pilastro, la facoltà di adottare a fini ICAAP metodologie di misurazione più evolute di quelle riportate negli allegati del Titolo III della Circolare 263/2006.

In sintesi, ai fini del Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2012 sono state utilizzate le seguenti metodologie:

- rischio di credito: metodo standardizzato;
- rischi di mercato: metodo standardizzato;
- rischio operativo: metodo base;
- rischio di concentrazione (per singolo prenditore): allegato B, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 263/2006;

- rischio di concentrazione (geo-settoriale): aggiornamento proposta metodologica ABI (cfr. circolare ABI del 28 febbraio 2013);
- rischio di business: la variazione inattesa del margine commissionale rispetto al suo valore obiettivo;
- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario: modello interno.

La mappatura dei rischi, richiesta dallo schema previsto all'Allegato D del Titolo III della Circolare 263/2006, viene effettuata con riferimento ai rischi di Primo e Secondo Pilastro e alle unità operative / entità giuridiche del Gruppo bancario.

Il Gruppo ritiene che il processo di analisi e verifica dell'adeguatezza patrimoniale abbia una rilevanza strategica e, pertanto, assegna un ruolo prioritario a tutte le attività volte alla gestione e allocazione del capitale complessivo. Conseguentemente, il Gruppo si è impegnato ad operare con un livello di capitale complessivo costantemente superiore rispetto ai rischi quantificabili e tale da generare un buffer di capitale necessario al fine di garantire al Gruppo flessibilità operativa e strategica.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito calcolato con il metodo standardizzato suddiviso per classi regolamentari di attività (dati in migliaia di euro).

Portafogli regolamentari	31-dic-12
Amministrazioni centrali e banche centrali	14
Intermediari vigilati	11.524
Enti territoriali	1.637
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	8.803
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Imprese e altri soggetti	190.074
Esposizioni al dettaglio	72.601
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	17.407
Posizioni verso cartolarizzazioni	-
Esposizioni garantite da immobili	60.623
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni scadute	53.870
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	6
Altre esposizioni	16.224
Capitale Interno per rischio di credito e controparte (Banche del Gruppo)	432.783

Le seguenti tabelle riportano il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, il requisito a fronte dei rischi operativi nonché i coefficienti di patrimonializzazione conseguiti dal Gruppo al 31 dicembre 2012 (dati in migliaia di euro).

Tipologia di rischio	31-dic-12
<i>Con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:</i>	
Rischio di posizione titoli di debito generico	653
Rischio di posizione titoli di debito specifico	34
Rischio di posizione titoli di capitale generico	248
Rischio di posizione titoli di capitale specifico	280
Rischio per posizioni in OICR	315
Opzioni - Fattore Gamma	-
Opzioni - Fattore Vega	98
Rischio di regolamento	-
Rischio di controparte	-
Rischio di concentrazione	-
<i>Con riferimento all'intero bilancio:</i>	
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	4
Totale capitale interno per rischio di mercato	1.632

Requisito patrimoniale per rischio operativo (in €/000)

Descrizione voce	31-dic-12
Rischio operativo	47.496

Attività di rischio ponderate (RWA) e coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 Ratio)

Descrizione Voce	31-dic-12
Attività di Rischio ponderate (migliaia di euro)	6.617.588
Tier-1 Ratio	6,07%
Total Capital Ratio	9,14%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati”

Le posizioni deteriorate si suddividono nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate sono inoltre ricomprese le posizioni rientranti nella definizione di “incaglio oggettivo” regolamentata dalla circolare Banca d'Italia 272/08.

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clienti con i quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale.

Esposizioni scadute: esposizioni scadute e/o sconfinanti alla data di riferimento da oltre 90 giorni e non già classificate nelle categorie precedenti. L'intero importo dell'esposizione deve essere rilevato se, alla data di riferimento, la quota scaduta e/o sconfinante oppure la media delle stesse rilevata su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente, sia pari o superiore al 5% dell'esposizione stessa.

Si segnala, infine, che le suddette definizioni utilizzate dal Gruppo a fini contabili, coincidono con quelle di vigilanza.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione

iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito (*rating* interni) e le relative percentuali di perdita (PD e LGD) sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia: valori di bilancio (in €/000)

Portafogli/qualità	Gruppo Bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					23.540			23.540
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.850				1.236.627			1.238.477
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					555.984			555.984
4. Crediti verso banche					296.777			296.777
5. Crediti verso clientela	210.298	185.498	23.412	152.340	5.783.790			6.355.338
6. Attività finanziarie valutate al fair value								
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura								
Totale	212.148	185.498	23.412	152.340	7.896.718			8.470.116

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia: valori lordi e netti (in €/000)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo Bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						23.540	23.540
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.924	9.074	1.850	1.236.627		1.236.627	1.238.477
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				555.984		555.984	555.984
4. Crediti verso banche				296.777		296.777	296.777
5. Crediti verso clientela	973.021	401.473	571.548	5.822.232	38.442	5.783.790	6.355.338
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale A	983.945	410.547	573.398	7.911.620	38.442	7.896.718	8.470.116
B. Altre Imprese							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B							
Totale	983.945	410.547	573.398	7.911.620	38.442	7.896.718	8.470.116

L'ammontare delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es. Accordo Quadro ABI-MEF) ammontano a circa 137 milioni di euro. Le esposizioni in bonis verso clientela ricomprendono scaduti per circa 290 milioni. Di tale importo il 28,10% risulta scaduto entro 7 giorni, il 57,71% risulta scaduto oltre i 7 giorni ed entro i 3 mesi, il 9,36% risulta scaduto da 3 mesi a 6 mesi e la restante parte oltre tale fascia temporale.

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti (in €/000)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	319.119			319.119
Totale A	319.119			319.119
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	179.535			179.535
Totale B	179.535			179.535
TOTALE A+B	498.654			498.654

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti (in €/000)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	547.431	335.283		212.148
b) Incagli	239.303	53.805		185.498
c) Esposizioni ristrutturate	35.196	11.784		23.412
d) Esposizioni scadute	162.015	9.675		152.340
f) Altre attività	7.600.285		38.442	7.561.843
Totale A	8.584.230	410.547	38.442	8.135.241
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	9.458	295		9.163
b) Altre	771.503		1.284	770.219
Totale B	780.961	295	1.284	779.382
TOTALE A + B	9.365.191	410.842	39.726	8.914.623

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (in €/000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	469.020	178.972	35.424	90.041
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	106.124	172.353	2.680	355.295
B.1 ingressi da crediti in bonis	33.593	58.737	763	331.696
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	42.005	89.704	377	10.389
B.3 altre variazioni in aumento	30.526	23.912	1.540	13.210
C. Variazioni in diminuzione	27.713	112.022	2.908	283.321
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	15	21.352		154.081
C.2 cancellazioni	15.537			
C.3 incassi	9.855	44.733	1.979	33.693
C.4 realizzi per cessioni	50			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	63	45.937	929	95.547
C.6 altre variazioni in diminuzione	2.193			
D. Esposizione lorda finale	547.431	239.303	35.196	162.015
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		2.752		12.692

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (in €/000)

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	276.582	23.199	6.765	4.207
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	91.774	35.929	5.494	8.105
B.1 rettifiche di valore	87.416	34.532	5.344	8.007
B.1 bis Perdite da cessione (+)	1.319			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.039	1.397	150	98
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	33.073	5.322	476	2.637
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso	14.783	2.214	260	1.277
C.2 bis Utili da cessione (-)				
C.3 cancellazioni	18.290			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.108	216	1.360
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	335.283	53.806	11.783	9.675
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		275		760

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (in €/000)

Valuta di denominazione: EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato		287		48	6.064	9.087	411.134	887.199	514.816	
A.2 Altri titoli di debito	741				535	15		20.023	23	1.850
A.3 Quote OICR	141.433									
A.4 Finanziamenti										
- Banche	166.202	1		77.950	15			66.300		41.487
- Clientela	1.125.131	27.584	31.361	142.512	568.350	192.395	299.322	1.334.589	2.359.980	
B. Passività per cassa										
B.1 Depositi e Conti Correnti										
- Banche	45.503			7.237				66.300		
- Clientela	4.141.554	28.912	28.610	80.999	195.764	104.130	114.744	10.713		
B.2 Titoli di Debito	11.719	5.904	8.070	18.806	144.052	140.327	174.017	592.663	122.541	
B.3 Altre Passività	83.366	406.284	4.648	355.211	411.609	1.673	353.039	901.638		
Operazioni "Fuori Bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		35.987	14.563	583	176.541	9.301	22	4.948	2.621	
- Posizioni corte		15.896	96	581	2.561	20		16.929	178.100	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.834	30		26	1.754	2.217	2.733			
- Posizioni corte	1.812			131	259	1.162	1.516			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	635			11		107.195	216	59.258	94.795	2.581
- Posizioni corte	262.109									2.581
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione: USD

Voci/Scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato					140	166	300		15.231	
A.2 Altri titoli di debito	15									
A.3 Quote OICR	4.615									
A.4 Finanziamenti										
- Banche	2.803									
- Clientela	1.304	551	804	5.582	1.616	482	321	2.294	2.135	
B. Passività per cassa										
B.1 Depositi e Conti Correnti										
- Banche	628									
- Clientela	8.195									
B.2 Titoli di Debito										
B.3 Altre Passività	185									
Operazioni "Fuori Bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		541	92	563	1.782				3	
- Posizioni corte		15.139	14.303	738	552					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	31									
- Posizioni corte	60									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe		11								
- Posizioni corte		11								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Valuta di denominazione: ALTRE

Voci/Scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato					2	262	272	3	12.369	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR	911									
A.4 Finanziamenti										
- Banche	1.970									
- Clientela	246		4	67	42					
B. Passività per cassa										
B.1 Depositi e Conti Correnti										
- Banche	353									
- Clientela	1.048									
B.2 Titoli di Debito										
B.3 Altre Passività	19									
Operazioni "Fuori Bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		1.313							4	
- Posizioni corte		16.128	228		6.077					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (in €/000)

Esposizioni/Controparti	Esposizioni per cassa					Esposizioni "fuori bilancio"				Totale 2012
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre esposizioni	Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni	
Governi					1.791.880				15.502	1.807.382
Esposizione netta					1.791.880				15.502	1.807.382
Rettifiche valore specifiche										
Rettifiche valore di portafoglio										
Altri Enti Pubblici	8			1	88.808				433.822	522.639
Esposizione netta	5			1	88.664				433.818	522.488
Rettifiche valore specifiche	3									3
Rettifiche valore di portafoglio					144				4	148
Società Finanziarie	10.930	11.314	9.042	3	232.492				45.171	308.952
Esposizione netta	1.853	6.287	4.928	3	231.994				45.171	290.236
Rettifiche valore specifiche	9.077	5.027	4.114							18.218
Rettifiche valore di portafoglio					498					498
Società di assicurazione					11.024				52	11.076
Esposizione netta					11.024				52	11.076
Rettifiche valore specifiche										
Rettifiche valore di portafoglio										
Imprese non finanziarie	398.880	157.098	25.940	73.137	3.393.496	746	3.962	4.361	253.423	4.311.043
Esposizione netta	134.946	125.619	18.283	68.758	3.361.469	746	3.692	4.361	252.255	3.970.129
Rettifiche valore specifiche	263.934	31.479	7.657	4.379			270			307.719
Rettifiche valore di portafoglio					32.027				1.168	33.195
Altri soggetti	137.613	70.891	214	88.874	2.082.585	1	72	317	16.347	2.396.914
Esposizione netta	75.344	53.592	201	83.578	2.076.812	1	47	317	16.235	2.306.127
Rettifiche valore specifiche	62.269	17.299	13	5.296			25			84.902
Rettifiche valore di portafoglio					5.773				112	5.885

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio "verso clientela" (in €/000)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	181.822	295.650	672	553	1.850	9.074				
A.2 Incagli	163.657	50.672	131	54		2				
A.3 Esposizioni ristrutturate	22.757	11.668								
A.4 Esposizioni scadute	137.728	8.746								
A.5 Altre esposizioni	6.586.662	33.217	30.564	3	18.866		4		21	
Totale esposizioni per cassa	7.092.626	399.953	31.367	610	20.716	9.076	4		21	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	581									
B.2 Incagli	2.623	166								
B.3 Altre attività deteriorate	4.347									
B.4 Altre esposizioni	663.381	1.141	943		3				2	
Totale esposizioni "fuori bilancio"	670.932	1.307	943		3				2	
Totale	7.763.558	401.260	32.310	610	20.719	9.076	4		23	

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio "verso banche" (in €/000)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	209.596	325.613	702	596	1.850	9.074				
A.2 Incagli	185.365	53.749	132	54	1	2				
A.3 Esposizioni ristrutturate	23.412	11.784								
A.4 Esposizioni scadute	152.340	9.675								
A.5 Altre esposizioni	7.511.594	38.439	31.046	3	19.175		7		21	
Totale esposizioni per cassa	8.082.307	439.260	31.880	653	21.026	9.076	7		21	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	747									
B.2 Incagli	3.739	295								
B.3 Altre attività deteriorate	4.678									
B.4 Altre esposizioni	762.085	1.284	943		3				2	
Totale esposizioni "fuori bilancio"	771.249	1.579	943		3				2	
Totale	8.853.556	440.839	32.823	653	21.029	9.076	7		23	

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il Gruppo ha deciso di avvalersi, ai fini della ponderazione delle esposizioni in base al merito creditizio rilasciato da agenzie di rating esterne, delle valutazioni fornite dall'agenzia Moody's limitatamente al portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Tale scelta comporta l'applicazione alle classi regolamentari "Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico", e parzialmente alla classe regolamentare "Intermediari vigilati", del fattore di ponderazione immediatamente successivo a quello previsto per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Si sottolinea, inoltre, che non sono presenti esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte (in €/000)

Portafoglio regolamentare	Fattore di Ponderazione									
	0 %	10 %	20 %	35 %	50 %	70 %	75 %	100 %	150 %	200 %
Amministrazioni centrali e banche centrali	2.039.217	-	944	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	16	-	501.926	-	-	-	-	60.132	-	-
Enti territoriali	-	-	217.411	-	-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	10.141	-	-	-	-	337.114	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	3.368.272	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	1.663.585	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	218.313	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	1.587.821	405.412	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	23.379	-	-	333.373	244.228	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37
Altre esposizioni	88.995	6.672	93.432	-	-	-	-	183.447	-	-
Totale	2.128.228	6.672	823.854	1.587.821	428.791	-	1.663.585	4.500.651	244.228	37

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Il processo di acquisizione delle garanzie è correlato alla tipologia di affidamento ed è funzione della valutazione creditizia del cliente.

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata dal Gruppo, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari e, più raramente, dalle pignoratorie su denaro.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra indicate.

Il Gruppo ha posto in essere tutte le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

A tal fine, sono stati implementati e formalizzati in apposita normativa aziendale i processi e le procedure per la gestione delle garanzie reali con la specificazione dei presidi centrali e periferici e delle responsabilità assegnate, anche per il periodico monitoraggio delle stesse.

In particolare, si è proceduto al censimento, in apposita procedura, della base dati ipotecaria / catastale e delle ulteriori informazioni connesse alla corretta eleggibilità di tali garanzie ed al recupero delle garanzie pregresse tramite un'attività di ricognizione e digitalizzazione delle stesse.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In particolare con riferimento alle garanzie ipotecarie, il Gruppo ha previsto:

- > l'acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- > un processo di erogazione dedicato che vincola l'iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- > una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

Si segnala inoltre che il Gruppo non ricorre a compensazione fra poste in bilancio e fuori bilancio.

Informativa quantitativa

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività (in €/000)

Portafoglio regolamentare	Garanzie Reali	Garanzie Personali	Totale Garanzie
Amministrazioni centrali e banche centrali	7.474	45.974	53.448
Enti territoriali	-	1.525	1.525
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	2	2
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Intermediari vigilati	71	1.564	1.635
Imprese e altri soggetti	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-
Altre esposizioni	19.499	-	19.499
Totale	27.044	49.065	76.109

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Considerata l'operatività del Gruppo, le operazioni che comportano l'assunzione di rischio di controparte possono riferirsi in massima parte ad operazioni di pronti contro termine e agli strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (derivati OTC).

A presidio di tale rischio, il Gruppo si è da tempo dotato di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse. Il documento, predisposto dalla Linea Servizi Finanziari e condiviso con la Linea Credito ed il Servizio Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management, è successivamente sottoposto all'approvazione del CdA del Gruppo.

Nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la struttura organizzativa interessata nelle attività di gestione / controllo del rischio di controparte è rappresentata da:

- > Linea Servizi Finanziari (risk taker);
- > Middle Office (controllo di I livello di seconda istanza).

Il processo di gestione del rischio di controparte da parte dell'unità risk taker avviene sulla base dei limiti operativi sopra citati il cui superamento comporta l'attivazione di un definito percorso autorizzativo.

Per il trattamento delle esposizioni soggette al rischio di controparte sono applicati gli approcci regolamentari (di base) di cui al Titolo II Capitolo 3 della Circolare n. 263/2006. Con riferimento alle regole per la ponderazione delle suddette esposizioni il Gruppo ha adottato il metodo standard utilizzato per le esposizioni per cassa.

Informativa quantitativa
Derivati finanziari “over the counter”: fair value positivo – ripartizione per prodotti - rischio di controparte (€/000)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2012		Totale 2011	
	Over the Counter	Controparti Centrali	Over the Counter	Controparti Centrali
A. Ptf di negoziazione di vigilanza	2.075	52	1.784	146
a) Opzioni	151	14		93
b) Interest rate swap	1.834		1.502	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	90		282	
f) Futures		38		53
g) Altri				
B. Ptf bancario – di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario – altri derivati	15.392		7.995	
a) Opzioni			1.047	
b) Interest rate swap	15.392		6.948	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	17.467	52	9.779	146

Derivati finanziari “over the counter”: fair value negativo – ripartizione per prodotti - rischio di controparte (€/000)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 2012		Totale 2011	
	Over the Counter	Controparti Centrali	Over the Counter	Controparti Centrali
A. Ptf di negoziazione di vigilanza	1.880	103	515	156
a) Opzioni				32
b) Interest rate swap	1.812		37	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	68		478	
f) Futures		103		124
g) Altri				
B. Ptf bancario – di copertura	25.663		20.164	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	20.500		20.164	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	5.163			
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario – altri derivati	15.392		1.012	
a) Opzioni			134	
b) Interest rate swap	15.392		878	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	27.543	103	21.691	156

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione - rischio di controparte (€/000)

Controparti/Sottostanti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			147.739			1.953	
- fair value positivo			1.826			8	
- fair value negative			1.812				
- esposizione futura			202				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			90.325			1.427	
- fair value positivo			199			42	
- fair value negative			68				
- esposizione futura			419			14	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione - rischio di controparte (€/000)

Controparti/Sottostanti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			682.289				
- fair value positivo			15.392				
- fair value negative			25.662				
- esposizione futura			2.453				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel corso dell'esercizio 2009 la Capogruppo ha realizzato un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 394,5 milioni di euro. Gli arrangers dell'operazione sono stati Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla Società Veicolo Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" ed in particolare:

- nominali euro 368,9 milioni (titolo senior con rating AAA rilasciato da Standard & Poor's e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd; a gennaio 2012 l'Agenzia Standard & Poor's ha aggiornato il rating a AA+, al pari di tutti gli altri titoli similari a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio sovrano) scadenza luglio 2049 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base semestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor maggiorato di uno spread di 0,70% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;

- nominali euro 25,7 milioni (titolo junior) scadenza luglio 2049 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. I detentori dei titoli junior avranno diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento ed in base ad un preciso ordine di priorità nell'ordine dei pagamenti ed ai fondi disponibili, un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 11,8 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior per euro 172.238 mila.

I titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Capogruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Nel corso dell'esercizio 2011 il Gruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator, ovvero comprendente crediti sia di Banca Popolare di Bari sia di Cassa di

Risparmio di Orvieto, di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 722,4 milioni di euro, di cui 563,5 milioni di euro con provenienza Banca Popolare di Bari e 158,9 milioni di euro con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto. L’arranger dell’operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società “2011 Popolare Bari SPV Srl”, appositamente costituita per l’esecuzione dell’operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l’operazione attraverso l’emissione di titoli obbligazionari di tipo “asset backed”, realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 431,1 milioni (titolo senior A1 con rating AAA rilasciato da Moody’s e AAA rilasciato da Fitch Rating Ltd; nel 2012 l’Agenzia Moody’s ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli similari a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L’obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;

- nominali euro 121,6 milioni (titolo senior A2 con rating AAA rilasciato da Moody’s e AAA rilasciato da Fitch Rating Ltd; nel 2012 l’Agenzia Moody’s ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli similari a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L’obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;

- nominali euro 132,4 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all’integrale rimborso dei titoli senior. L’obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti;

- nominali euro 37,3 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all’integrale rimborso dei titoli senior. L’obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 27milioni da parte della Capogruppo ed euro 5,6 milioni da parte della Cassa di Risparmio Orvieto al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell’operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2013 rispettivamente per euro 376 mila e per euro 233 mila, in totale per euro 609 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A1, A2, B1 e B2 emessi sono stati sottoscritti da ciascuna Banca del Gruppo in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti.

L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior (A1) per euro 44.537 mila e titoli Senior (A2) per euro 13.108 mila.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di servicing in base ai quali ciascuna Banca del Gruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e, per l'intero Gruppo, Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer svolgerà attività di coordinamento, amministrazione e di recupero per eventuali sofferenze.

Nel corso dell'esercizio 2012 il Gruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator, ovvero comprendente crediti sia di Banca Popolare di Bari sia di Cassa di Risparmio di Orvieto, di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 863 milioni di euro, di cui 695 milioni di euro con provenienza Banca Popolare di Bari e 168 milioni di euro con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 497 milioni (titolo senior A1 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;

- nominali euro 120 milioni (titolo senior A2 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;

- nominali euro 198 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua;

- nominali euro 48 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 21 milioni da parte della Capogruppo ed euro 5 milioni da parte della Cassa di Risparmio Orvieto al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A1, A2, B1 e B2 emessi sono stati sottoscritti da ciascuna Banca del Gruppo in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti.

L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di servicing in base ai quali ciascuna Banca del Gruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e, per l'intero Gruppo, Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer svolgerà attività di coordinamento, amministrazione e di recupero per eventuali sofferenze.

Al 31 dicembre 2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 821.746 mila.

Informativa quantitativa

Avendo il Gruppo ceduto, nel corso dell'anno, i titoli emessi dalla Società Veicolo Eurofinance 2000 S.r.l., alla quale nel 1999 furono ceduti crediti anomali attraverso un'operazione di cartolarizzazione effettuata nell'ambito della legge 130/99 per un importo complessivo di 158,9 milioni di euro, non risultano in essere al 31 dicembre 2012 esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo il Gruppo ha deciso di utilizzare il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che prevede un requisito di capitale pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione consolidato, inteso come indicatore del volume di operatività aziendale.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi tra le attività “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità e/o per variazioni nei tassi di cambio e/o nei prezzi di mercato.

I suddetti titoli sono contabilizzati inizialmente al costo, inteso come *fair value* dello strumento. Successivamente essi sono valutati rilevando in una specifica riserva di patrimonio netto (al netto dell'imposizione fiscale) i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del *fair value*.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Informativa quantitativa

Titoli di capitale: composizione merceologica (in €/000)

Voci/Valori	Totale 2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	4.632		36.594
- Valutati al fair value	4.632		
- Valutati al costo			36.594
Quote di O.I.C.R.	6.422		139.552
Totale	11.054		176.146

Titoli di capitale: composizione per debitori/emittenti (in €/000)

Voci/Valori	2012
Titoli di capitale	41.226
a) Banche	13.804
b) Altri emittenti:	27.422
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	3.827
- imprese non finanziarie	23.595
- altri	
Quote di O.I.C.R.	145.974
Totale	187.200

Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione (in €/000)

Voci/Componenti reddituali	2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Titoli di capitale	294	(2.592)	(2.298)
Quote di O.I.C.R.	75	(661)	(586)

Riserve di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione (in €/000)

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	21.956	(10.208)							21.956	(10.208)
2. Titoli di capitale	83	(350)							83	(350)
3. Quote di O.I.C.R.	4.024	(707)							4.024	(707)
4. Finanziamenti										
Totale	26.063	(11.265)							26.063	(11.265)

Riserve di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue (in €/000)

Voci	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.
1. Esistenze Iniziali	(2.488)	5.072
2. Variazioni positive	2.240	253
2.1 Incrementi di Fair Value	338	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.902	253
- Da deterioramento		
- Da realizzo	1.902	253
2.3 Altre Variazioni		
3. Variazioni negative	(19)	(2.008)
3.1 Riduzioni di Fair Value		(2.008)
3.2 Rettifiche da deterioramento		
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(19)	
3.4 Altre variazioni		
4. Rimanenze Finali	(267)	3.317

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse è misurato e gestito considerando il solo portafoglio bancario di Gruppo e non anche quello di negoziazione, che confluisce nei rischi di mercato. Anche per tale tipologia di rischio, la funzione di Risk Management svolge un importante ruolo di controllo oltre ad una attività maieutica nella mitigazione del rischio stesso. I sistemi di ALM consentono, infatti, di governare tale tipologia di rischio e di contenere il livello di esposizione entro livelli ritenuti congrui con complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

La quantificazione e la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul banking book viene effettuata, per il tramite di un apposito modello interno basato su una procedura di Asset & Liability Management (ALM), mediante la piattaforma Ermas (Enterprise Risk Management System), su un orizzonte temporale di dodici mesi, ipotizzando diversi shock della curva dei tassi di mercato. In particolare, il modello interno quantifica il rischio di tasso di interesse anche sugli aggregati di poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della maturity e della revisione del tasso (elasticità rispetto alle variazioni dei tassi di mercato), differenti rispetto a quelle contrattuali.

Il modello consente, inoltre di effettuare stime di impatto sul margine d'interesse (maturity gap analysis) e sul valore del patrimonio (sensitivity analysis) sia nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse (ad es. +/- 100 punti base), sia sulla base di differenti scenari di variazione dei tassi, ivi inclusi quelli forward impliciti nelle curve di mercato.

Nel corso del 2012 sono state effettuate, in collaborazione con la società di consulenza Prometeia, le attività volte ad un generale up-grade degli strumenti, dei modelli e dei processi utilizzati per la gestione del rischio di tasso di interesse. Tali attività risultano essere propedeutiche ad una gestione maggiormente strutturata del rischio di tasso, mirata all'ottimizzazione degli assorbimenti di capitale e del margine di interesse. Si sottolinea che le attività progettuali hanno reso possibile alcuni importanti affinamenti metodologici per la stima dell'esposizione al rischio di tasso di interesse quali:

- > l'inclusione nel profilo di rischio della valutazione delle opzioni implicite (cap / floor) su mutui a tasso variabile;
- > l'introduzione di alcuni importanti affinamenti sulle formule di indicizzazione in uso;
- > aggiornamento dei parametri del modello comportamentale sulle poste a vista;
- > una prima stima di un tasso di prepayment limitata all'aggregato dei mutui a tasso fisso.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo determina un Indicatore di Rischiosità con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 263/2006 (cfr. all. C, Titolo III, Circ. 263/2006). In particolare, tale indicatore si ottiene come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi alla quale viene tuttavia applicato uno shock. Tale shock si ottiene considerando su ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali la banca è esposta in termini di rischio tasso, le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sette anni, considerato il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attualizzati con le due curve, infine, è rapportata al dato di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale. L'Indicatore di Rischiosità è stimato e monitorato

con periodicità mensile dall'Ufficio Risk Management e, mediante il Tableau dei Rischi, è portato a conoscenza dell'Alta Direzione anche per consentire alla stessa l'eventuale avvio di azioni specifiche.

Si sottolinea che la piattaforma Ermas, consente un maggior grado di precisione finanziaria nella stima della sensitivity del banking book inerziale rivalutato a data futura (stima effettuata sul 31 dicembre 2013) mediante l'utilizzo di una specifica funzionalità di allineamento del banking book a date analisi future mediante l'applicazione di curve di mercato ricalcolate mediante i tassi forward. La piattaforma permette, inoltre, di valutare la sensitivity di politiche di budget che le strutture del Gruppo potranno in essere nel corso dei 12 mesi successivi alla data di analisi.

Il Gruppo dispone, inoltre, di procedure per strutturare la costruzione di operazioni di copertura su mutui a tasso fisso, titoli a tasso fisso del portafoglio Available for Sale e/o su poste a vista, con caratteristiche tali da poter essere riconosciute contabilmente in regime di hedge accounting (Macro Fair Value Hedge).

Informativa quantitativa

Esposizione a fronte del rischio di tasso di interesse shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sette anni (in €/000)

Descrizione voce	31 Dicembre 2012
Rischio Tasso d'Interesse	73.249

Esposizione al rischio di tasso di interesse a fronte di uno shock di + 200 bps (in €/000)

Descrizione voce	31 Dicembre 2012
Rischio Tasso d'Interesse	156.350

Indice di rischiosità a fronte del rischio di tasso al 31 dicembre 2012

Descrizione voce	31 Dicembre 2012
Patrimonio di Vigilanza (€/000)	604.650
Indicatore di rischiosità	12,1%

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

15.1 Informativa qualitativa

In questo paragrafo si fornisce una informativa dettagliata volta ad accrescere la consapevolezza degli *stakeholders* rispetto ai sistemi e alle prassi di remunerazione e incentivazione adottati nel corso del 2012.

15.1.1 Ragioni sottostanti alle scelte di politica retributiva

Le scelte effettuate in tema di retribuzione, in linea con quanto illustrato nel documento sulle “Politiche di remunerazione e incentivazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato” approvato dall’Assemblea dei Soci del 22 aprile 2012, riflettono gli indirizzi di costante attenzione alla crescita e motivazione del capitale umano, il principio di correlazione dei compensi a ruoli e responsabilità ricoperte, l’equilibrio generale della struttura di costo, una sana e prudente gestione del rischio, l’evoluzione sostenibile delle strategie di *business* in un orizzonte di medio-lungo periodo, una cultura aziendale fondata sulla creazione di valore nel tempo e basata sull’etica della responsabilità.

15.1.2 Processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione

Il governo delle Politiche Retributive del Gruppo e l’intero processo decisionale per la loro definizione e applicazione sono avvenuti nell’ambito di un efficace assetto organizzativo e di governo societario, all’interno di un quadro di regole di *governance* chiare e precise al fine di assicurare un adeguato presidio delle prassi retributive e una conseguente applicazione nel Gruppo.

Un ruolo centrale nel sistema di *governance* del Gruppo è stato svolto dal “Comitato Nomine e Retribuzioni”, istituito in data 20 aprile 2011 nella consapevolezza che si trattasse di un’opportunità e non di un obbligo per il Gruppo che si colloca, date le dimensioni del suo attivo consolidato, nella fascia intermedia fissata dalle norme di vigilanza (“Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” emanate dalla Banca d’Italia il 30 marzo 2011).

Il Comitato Nomine e Retribuzioni, composto da 3 amministratori non esecutivi e indipendenti, ha funzioni propositive e consultive per il Consiglio di Amministrazione in materia di nomine e remunerazioni, con attività e relativi flussi informativi in entrata e in uscita censiti in specifico regolamento.

Ai lavori del Comitato partecipa, in via consultiva/informativa:

- > il Direttore Generale;
- > il Responsabile Servizio Gestione, Sviluppo e Amministrazione delle Risorse Umane (con il ruolo di coordinatore e di segretario);

- per le tematiche di competenza, le altre funzioni aziendali coinvolte secondo le rispettive competenze e in conformità con le recenti Disposizioni di vigilanza.

Nelle sedute dove sono stati affrontati temi di competenza delle Controllate, su invito del Presidente del Comitato ha partecipato il Consigliere a ciò delegato della Controllata con il compito di fornire contributi informativi e valutativi sulla realtà di appartenenza e nel contempo di trasferire le determinazioni assunte dal Comitato in seno al proprio Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2012 il Comitato Nomine e Retribuzioni, nell'ambito delle attribuzioni allo stesso assegnate, ha provveduto a:

- formalizzare il processo di lavoro relativo alla definizione delle politiche di remunerazione, identificando, con alcuni affinamenti, il ruolo di tutte le funzioni coinvolte;
- esaminare l'autovalutazione finalizzata all'identificazione del "personale più rilevante";
- fornire il proprio supporto consultivo al Consiglio di Amministrazione, con il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti, nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimere il proprio parere per la determinazione dei compensi degli Amministratori;
- discutere di tematiche di riassetto dell'assetto manageriale e di designazione di rappresentanti in seno a Consigli di Amministrazione di società controllate o partecipate ovvero in organizzazioni di categoria;
- esprimere il proprio parere per la definizione di *benefits policy* in favore dei componenti della Direzione Generale della Capogruppo (polizza previdenziale integrativa in presenza di massimale contributivo, ulteriore copertura assicurativa TCM);
- definire le regole di dettaglio per il sistema incentivante del "personale più rilevante" di Banca Popolare di Bari per l'anno 2012, fissando di concerto con le competenti funzioni aziendali le condizioni "cancello", il *bonus pool* e gli obiettivi individuali notificati a cura del Servizio Gestione, Sviluppo e Amministrazione delle Risorse Umane.

Il Comitato Nomine e Retribuzioni ha assicurato, nel processo di formulazione delle politiche, il coinvolgimento di più attori organizzativi, secondo le rispettive competenze e in conformità con le recenti Disposizioni di vigilanza e con le norme statutarie e regolamentari vigenti. In particolare:

- il Servizio Gestione, Sviluppo e Amministrazione delle Risorse Umane ha fornito analisi e supporto nella definizione e nella rendicontazione annuale delle politiche di remunerazione e incentivazione, svolgendo il ruolo di segreteria tecnica del Comitato di Nomine e Retribuzioni;
- il Servizio Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management ha fornito adeguato supporto nella declinazione degli obiettivi, nell'identificazione del *plafond* stanziabile in funzione del raggiungimento degli obiettivi fissati e dei *target* economico-finanziari. Attraverso la struttura specialistica di Risk Management, ha inoltre garantito la coerenza delle politiche sia con gli obiettivi strategici e con i livelli attesi di patrimonializzazione e di redditività, sia con la strategia adottata di contenimento dei rischi; ha inoltre fornito supporto per l'identificazione del personale più rilevante fornendo le indicazioni relative al profilo di rischio del Gruppo in linea con l'analisi ICAAP;

- il Servizio Compliance ha valutato *ex ante* la rispondenza delle politiche al quadro normativo esprimendosi tra l'altro sulla conformità al codice etico, ai regolamenti e agli standard di condotta applicabili e valutando al contempo l'applicazione dei sistemi di incentivazione nell'ambito delle schede individuali; ha supportato gli Organi e le funzioni competenti rappresentando i rischi di non conformità connessi alla definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione;
- la Linea Contabilità e Bilancio ha assicurato la veridicità e la correttezza dei dati contabili a supporto della consuntivazione delle *performance* economico-finanziarie;
- il Servizio Internal Auditing ha verificato la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nell'anno 2012 con le politiche approvate e la normativa di riferimento, informando gli Organi e le funzioni competenti circa l'esito delle verifiche condotte.

In tale quadro organizzativo, la Capogruppo Banca Popolare di Bari definisce la politica retributiva nel "Documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato", applicando in modo unitario le linee guida condivise e fissate precedentemente e verificando la corretta applicazione per tutto il Gruppo.

In particolare, Banca Popolare di Bari (con delibera del Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato Nomine e Retribuzione) definisce a livello di Gruppo la popolazione identificata come "personale più rilevante" e conseguentemente provvede annualmente a:

- aggiornare l'elenco delle posizioni appartenenti a tale categoria;
- definire il *pay-mix* (ovvero il rapporto tra componente fissa e componente variabile);
- formulare gli obiettivi di *performance* al cui raggiungimento è legata l'erogazione della componente variabile;
- definire le modalità e le forme di erogazione della remunerazione variabile;
- stabilire le linee guida per la remunerazione variabile del restante personale.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare di Bari definisce i sistemi di remunerazione e di incentivazione del personale più rilevante e adotta la politica di remunerazione, come detto, attraverso il supporto del Comitato Nomine e Retribuzioni e con il coinvolgimento delle competenti funzioni aziendali. La competenza ad approvare le politiche spetta, per Statuto, all'Assemblea dei Soci in coerenza alle previsioni dettate dall'Autorità di Vigilanza.

Le Società del Gruppo adottano le medesime linee guida approvate dalla Capogruppo declinandole eventualmente, in relazione al proprio ambito di riferimento, in uno specifico documento sottoposto al Consiglio di Amministrazione di ciascuna entità e successivamente alle singole Assemblee degli azionisti per la definitiva approvazione.

15.1.3 Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

In ottemperanza al quadro normativo, annualmente vengono definite le politiche retributive finalizzate sia ad attrarre e mantenere all'interno del Gruppo le risorse professionalmente

qualificate, sia a stimolare l'impegno per il miglioramento delle *performance* aziendali, perseguendo, in linea con i valori aziendali, i seguenti principi generali:

- > il rispetto delle regole e dei valori
- > il riconoscimento del merito
- > la produzione dei risultati attesi da tutti gli *stakeholders* in una logica di prudente gestione e sostenibilità dei costi nel lungo termine e in coerenza con le politiche di contenimento dei livelli di rischio
- > la stabilità del rapporto di lavoro dei collaboratori
- > l'equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite
- > la competitività retributiva esterna, attraverso un costante riferimento al mercato in un'ottica di equilibrio e sostenibilità.

A tale scopo, le politiche definite stabiliscono una struttura remunerativa articolata per ciascuna categoria di "personale", divisa tra una componente fissa ed una componente variabile chiaramente distinte, con un rapporto tra le due componenti opportunamente bilanciato, puntualmente determinato ed attentamente valutato in riferimento alle diverse categorie di personale, specie di quello qualificabile come "personale più rilevante". La struttura retributiva è complessivamente definita in modo conforme al quadro normativo esterno e interno; risulta orientata da principi di sana e prudente gestione del rischio ed è improntata agli obiettivi di medio e lungo termine.

Il collegamento ai risultati conseguiti è assicurato non solo attraverso meccanismi di maturazione che in maniera simmetrica riducono gli importi spettanti di remunerazione variabile fino ad azzerarli in caso di mancato raggiungimento di soglie minime di *performance*, ma anche attraverso l'adozione di sistemi di differimento, regole di *malus* e di *clawback* che favoriscono la focalizzazione su risultati a medio-lungo termine e assolutamente conformi al quadro regolamentare.

15.1.4 Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

La struttura remunerativa è differenziata per ciascuna delle seguenti categorie di "personale":

- > Amministratori
- > componenti del Collegio Sindacale
- > personale "più rilevante"
- > restante personale dipendente
- > altri collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato.

Attraverso la componente fissa si remunerano le competenze e le professionalità possedute dai dipendenti nella copertura dei ruoli loro assegnati, in funzione della complessità delle singole posizioni all'interno della struttura organizzativa aziendale, secondo criteri idonei a far coincidere livelli retributivi, competenze professionali e ambiti decisionali. Per componente variabile,

corrisposta interamente in forma monetaria, si intende, come definito dalle predette Disposizioni di Vigilanza, “...ogni pagamento o beneficio che dipende dalla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.) o da altri parametri (ad es.: periodo di permanenza)”.

Sono fissati *ex ante* i limiti all’incidenza della parte variabile su quella fissa, in modo sufficientemente granulare.

Si evidenzia inoltre che:

- > per i Consiglieri non esecutivi sono di norma evitati meccanismi di incentivazione;
- > ai componenti il Collegio Sindacale è preclusa ogni forma di remunerazione variabile;
- > per i Responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno e per il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i meccanismi di incentivazione, previsti con minor incidenza rispetto alle altre categorie di “personale più rilevante”, non sono correlati a risultati economici (fermo restando il superamento delle 3 condizioni di accesso previste quali “*entry gates*” a livello di Gruppo).

In aggiunta alla componente fissa come sopra indicata, è inoltre previsto a favore del personale dipendente un “pacchetto benefit”, complessivamente di natura marginale, composto da previdenza complementare, copertura sanitaria, polizza infortuni professionali ed extra professionali, buono pasto (non previsto per i dirigenti), copertura rischio morte.

A favore del personale assegnato a particolari posizioni organizzative e in linea con le policy aziendali, sono previsti ulteriori benefici marginali (quali, a titolo esemplificativo, l’assegnazione di autovettura ad uso promiscuo, l’alloggio ad uso foresteria, il pagamento degli oneri per il raggiungimento della sede di lavoro ed il relativo ritorno al luogo di residenza, la polizza previdenziale integrativa).

Per ciascuna delle diverse categorie di personale, sono riportate le informazioni relative alla remunerazione di competenza dell’esercizio 2012 nel paragrafo 15.2.

I compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, compresi quelli aggiuntivi in favore degli Amministratori che rivestono cariche particolari e/o che partecipano alle attività dei Comitati di livello degli Organi Amministrativi, risultano determinati in linea con i criteri approvati e seguendo gli iter procedurali definiti e descritti nel documento sulle politiche di remunerazione per l’esercizio 2012. La politica retributiva degli Amministratori si articola sui seguenti elementi:

- a) compenso annuo, di natura fissa, legato all’incarico di componente del Consiglio di Amministrazione;
- b) gettone (non cumulabile in caso di pluralità di sedute nella medesima giornata) per la presenza alle singole riunioni collegiali (intendendosi per tali le sedute di Consiglio, di Comitati e di Assemblea dei Soci);
- c) compensi aggiuntivi, di natura fissa, accordati agli Amministratori che rivestono cariche particolari.

Completano il trattamento retributivo, inoltre, il rimborso delle eventuali spese sostenute per l’espletamento del mandato nonché una polizza assicurativa “infortuni” e una polizza assicurativa “responsabilità civile”.

I compensi di cui alle voci sub a) e sub b) sono riconosciuti nella misura stabilita dall'Assemblea, secondo le previsioni statutarie e di legge; i compensi di cui alla voce sub c) sono accordati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, agli Amministratori che rivestono cariche particolari e/o che partecipano nei Comitati di livello degli Organi Amministrativi (con un incremento del 50% per il Presidente di ciascun Comitato), entro la misura massima stabilita dall'Assemblea.

Si osserva, per completezza, che nel caso in cui l'amministratore della Capogruppo sia anche amministratore di altra Società del Gruppo, le prestazioni svolte presso la controllata devono essere intese quali rientranti nell'attività svolta come amministratore della Controllante e, pertanto, il diretto interessato non percepisce i relativi emolumenti (riversati a favore della Capogruppo).

Nel caso di carica di amministratore, su nomina d'iniziativa della Capogruppo o di altra Società controllata, in una società esterna al Gruppo, i relativi emolumenti devono essere riversati a favore della Società di appartenenza, ritenendosi gli stessi assorbiti nei compensi dalla stessa erogati.

Nel caso di qualsivoglia carica amministrativa rivestita da personale dipendente o collaboratore a progetto in società del Gruppo e/o –su nomina d'iniziativa della Capogruppo o di altra Società controllata- in società esterne al Gruppo, i relativi compensi attribuiti si intendono assorbiti dagli emolumenti previsti nel rapporto di lavoro subordinato o dai compensi previsti nel contratto di collaborazione a progetto.

Non emerge alcun tipo di remunerazione variabile corrisposta agli Amministratori, in quanto tutti non esecutivi come da struttura di governo societario adottata da Banca Popolare di Bari. Si evidenzia che il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in riferimento all'invito rivolto dal Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana in tema di trattamenti economici delle "figure apicali e più rilevanti aziendalmente", ha inteso procedere volontariamente ad una riduzione del 5% del compenso lordo aggiuntivo annuo previsto per la carica nel 2012.

I dati consuntivi relativi all'anno 2012 sono dettagliatamente esposti nella tabella 1 (punto 15.2).

I compensi per i componenti del Collegio Sindacale risultano determinati sulla base di quanto convenuto all'atto della nomina dell'Assemblea dei Soci per l'intero triennio di durata dell'incarico (con incremento del cinquanta per cento per il Presidente). In considerazione di attività supplementari svolte nel primo semestre 2012, riconducibili ad analisi, esami documentali, approfondimenti e pareri su alcuni aspetti organizzativi e procedurali, è emerso per l'esercizio 2012 un compenso aggiuntivo (incrementato del 50% per il Presidente) determinato con riferimento alle tariffe professionali a cui l'Assemblea dei Soci, all'atto della nomina, ha demandato la commisurazione economica del mandato. I componenti del Collegio Sindacale non sono destinatari di alcun tipo di remunerazione variabile.

I dati consuntivi relativi all'anno 2012 sono dettagliatamente esposti nella tabella 1.

Le remunerazioni relative al personale dipendente, determinate dal Consiglio di Amministrazione secondo gli iter procedurali definiti, sono composte da componenti fisse e da componenti variabili costituite prevalentemente dal "premio aziendale", previsto per tutto il personale dipendente ex art.48 del CCNL 19 gennaio 2012 (per i dirigenti dall'art.12 del CCNL 10 gennaio 2008), oggetto di contrattazione integrativa aziendale.

Il segmento di popolazione definito "personale più rilevante" è stato identificato nell'anno 2012 ai sensi della vigente normativa di vigilanza, attraverso un processo di auto-valutazione (effettuato dalle competenti funzioni aziendali con il supporto metodologico di primaria società di consulenza)

che ha consentito di identificare quali società rilevanti la Capogruppo Banca Popolare di Bari S.c.p.a. e la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. In particolare, è stato utilizzato come principale riferimento quanto già svolto per il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), nel cui ambito è ritenuto non rilevante il peso della controllata Popolare Bari Corporate Finance S.p.A. Fanno parte di tale categoria i seguenti soggetti:

- per la Capogruppo Banca Popolare di Bari:
 - Direttore Generale
 - Vice Direttore Generale con la responsabilità della Direzione Crediti
 - Vice Direttore Generale con la responsabilità della Direzione Operation
 - Vice Direttore Generale con la responsabilità della Direzione Business
 - Responsabile Linea Credito
 - Responsabile Linea Servizi Finanziari
- per la Controllata Cassa di Risparmio di Orvieto:
 - Direttore Generale
- per le funzioni di “controllo interno” di Gruppo (tutte nella Capogruppo Banca Popolare di Bari):
 - Responsabile Linea Contabilità e Bilancio
 - Responsabile Servizio Internal Auditing
 - Responsabile Servizio Gestione, Sviluppo e Amministrazione delle Risorse Umane
 - Responsabile Servizio Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management
 - Responsabile Ufficio Risk Management
 - Responsabile Servizio Compliance.

Non si è provveduto nei confronti del “personale più rilevante” ad alcuna erogazione nel corso del 2012 di “retribuzione variabile” collegata ad indicatori di *performance* dell'anno 2011, atteso il mancato raggiungimento dell'obiettivo di RORAC a livello di Gruppo, fissato in sede di budget 2011.

In linea con il documento approvato per l'anno 2012 sulle “Politiche di remunerazione e incentivazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato”, è stato definito come detto il sistema incentivante nei confronti del personale di Banca Popolare di Bari definito “più rilevante”. Tale sistema risulta definito secondo i seguenti principi guida:

- riferimento a indicatori di misurazione della *performance* che riflettono la redditività corretta per il rischio, i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;

- > definizione di un ammontare complessivo delle retribuzioni variabili tale da non limitare la capacità, del Gruppo e di ciascuna Banca, di mantenere livelli di redditività, patrimonializzazione e liquidità adeguati rispetto ai rischi assunti;
- > ricorso alla valutazione di risultati articolati su più livelli (Gruppo/Banca, unità organizzativa, livello individuale) e aree (di natura quantitativa e qualitativa);
- > presenza di un adeguato sistema di differimento relativamente a una quota del compenso variabile;
- > previsione di una simmetria rispetto ai risultati conseguiti, con riduzioni significative (ed eventuale azzeramento) in caso di performance inferiore alle previsioni o negativa.

Si precisa che, per quanto concerne il predetto sistema incentivante per l'anno 2012 rivolto al "personale più rilevante" di Banca Popolare di Bari, il Comitato, avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti e in linea con gli indirizzi espressi dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Comunicazione di Banca d'Italia del 13 marzo 2013 in materia di "Bilanci 2012 - valutazione dei crediti, remunerazioni, distribuzione dei dividendi"), si è espresso in sede di rendicontazione delle politiche 2012 sulla non attivazione di tale sistema, in quanto non sono state conseguite contemporaneamente al 31 dicembre 2012 le tre condizioni cancellate stabilite. Per tale motivo non è stato operato alcun accantonamento per retribuzioni variabili da erogarsi nei confronti del "personale più rilevante" in riferimento alle performance 2012 (cfr. tabella 2).

Le componenti variabili collegate ad indicatori di *performance* e i *bonus* di ingresso risultano erogati nei confronti di nominativi non appartenenti al "restante personale". Tali erogazioni derivano da specifiche previsioni contrattuali.

Altresì, si evidenzia, per il restante personale dipendente, l'utilizzo di erogazioni "una tantum" di natura premiante connesse a prestazioni meritevoli di attenzione sulla base di valutazioni qualitative frutto di un processo decisionale tracciato. A fronte di 650mila euro accantonati sull'esercizio 2011, tali erogazioni, di natura discrezionale e non continuativa, hanno riguardato n.281 beneficiari per un ammontare complessivo di 578mila euro, con riconoscimenti di ammontare contenuto, in un'unica soluzione, finalizzati a riconoscere il particolare impegno nell'espletamento della prestazione lavorativa nonché a premiare i comportamenti in termini di tensione al risultato, etica comportamentale e passione.

Le politiche di remunerazione dei Promotori Finanziari sono state attuate in modo coerente con quanto descritto nel documento sulle politiche di remunerazione per l'anno 2012. Come noto, il rapporto che lega il promotore finanziario alla banca è un contratto di agenzia che prevede, in breve, una remunerazione di natura variabile direttamente commisurata al volume d'affari generato e connotata da carattere di ricorrenza.

Stesse considerazioni, di assoluta coerenza con quanto descritto nel documento sulle politiche di remunerazione per l'anno 2012, valgono per gli altri collaboratori esterni, a cui il Gruppo ricorre in maniera limitata per il supporto a specifici progetti adeguatamente documentati e con proiezione temporale determinata. La forma retributiva generalmente adottata è stata quella del compenso monetario in maniera fissa, unitamente all'eventuale rimborso delle eventuali spese sostenute per l'espletamento del mandato.

15.1.5 Indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile

Come detto, la politica di remunerazione per il 2012 a favore del “personale più rilevante” di Banca Popolare di Bari ha previsto un sistema incentivante annuale, attivabile al verificarsi contemporaneamente delle seguenti condizioni di accesso minimali (fissate quali *entry gates* a livello di Gruppo):

- a) *Core Tier 1 Ratio* consolidato non inferiore all’8% (raggiungibile anche a conclusione di un’operazione di aumento di capitale sociale);
- b) un livello del RORAC (rapporto tra l’Utile di bilancio e il patrimonio “assorbito” a fronte dei rischi di primo pilastro come da Circolare Banca d’Italia n.263 del 27 dicembre 2006⁴, fissato nel budget consolidato 2012 al 5,68%) superiore al 2,84%;
- c) un livello di liquidità, strutturale, espresso dal rapporto tra il *funding* da clientela⁵ e i crediti verso clientela, non inferiore all’85%.

Superate tali condizioni “cancello”, che assicurano il collegamento del sistema con i risultati aziendali corretti per il rischio e con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, l’erogazione degli incentivi è stata parametrata *ex ante* attraverso la modulazione del *bonus pool* in funzione dello scostamento dell’utile ante imposte e del RORAC rispetto a quanto previsto a budget (al raggiungimento di soglie comunque non inferiori al 65% di quanto fissato a budget).

Con riferimento agli obiettivi individuali di performance, ogni scheda *target* è stata prevista con un’articolazione in più aree e in maniera bilanciata, suddivisa in maniera adeguata tra obiettivi quantitativi e obiettivi qualitativi (correlati quest’ultimi agli obiettivi progettuali annuali, alla verifica della conformità dei comportamenti alle regole,...). Per le funzioni di controllo, sono stati assegnati obiettivi differenziati rispetto a quelli delle altre funzioni, coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree aziendali soggette al loro controllo, fermo restando il superamento delle 3 condizioni di accesso previste quali “*entry gates*” a livello di Gruppo e con importi massimi in linea ai meccanismi di simmetria stabiliti.

Nella scheda *target* è stata anche prevista una componente discrezionale (in grado di determinare un incremento/decremento nella misura massima del 20% e comunque nei limiti dell’incidenza massima definiti per ciascuna posizione), sulla base di una valutazione, proposta e validata in Comitato Nomine e Retribuzioni, basata su elementi di natura qualitativa (quali, ad esempio: la gestione dei collaboratori; l’orientamento al risultato; l’innovazione e il miglioramento dei processi; la collaborazione con altre strutture; la leadership; la conformità dei comportamenti ai valori e alle politiche aziendali, al codice etico e al quadro normativo esterno, etc.).

Riguardo alla misura massima del *bonus* annuale a livello individuale, in linea con i criteri definiti di maturazione simmetrica del *bonus pool*, è stata prevista un’incidenza massima della componente variabile non superiore:

- al 50% della retribuzione annua lorda per il Direttore Generale, i 3 Vice Direttori Generali e il Responsabile della Linea Servizi Finanziari;

⁴ il capitale “assorbito” per rischi di primo pilastro, così come previsto dalla normativa, viene calcolato:

a) a livello individuale, con applicazione dello sconto del 25% nel calcolo delle RWA sia all’obiettivo che al consuntivo;

b) a livello consolidato, senza applicazione di alcuno sconto dovendo i Gruppi rispettare il requisito pieno.

⁵ calcolato come somma delle seguenti voci del passivo e del patrimonio netto: 20 - debiti verso clientela; 30 - titoli in circolazione; 50 - passività finanziarie valutate al fair value.

- al 30% della retribuzione annua lorda per il Responsabile della Linea Credito;
- al 10% della retribuzione annua lorda per i Responsabili e il personale di livello più elevato individuati tra le funzioni di controllo.

Sono stati previsti opportuni sistemi di differimento di un anno (per una quota pari al 60% per il DG di Banca Popolare di Bari, al 50% per i Vice DG di Banca Popolare di Bari, al 40% per le funzioni di controllo ed il restante personale più rilevante), specifiche regole di malus (erogazione della quota differita correlata comunque al superamento delle condizioni “cancello” previste nell’anno successivo a quello di riferimento) e meccanismo di *clawback* nel caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave.

Si precisa che, sulla base dei dati di chiusura dell’esercizio 2012, detto sistema non porterà all’erogazione di nessuna remunerazione variabile riferibile alla *performance* 2012 per il mancato superamento delle condizioni “cancello”.

15.2 Informativa quantitativa

Tabella 1 - Remunerazioni a livello di Gruppo, ripartite per aree di attività/società (in €/000)

Remunerazione (cash)					
Personale	Remunerazione fissa	Componente premiante aziendale (*)	Premio aziendale ex CCNL (**)	Remunerazione variabile collegata a specifici obiettivi e/o indicatori di performance	Bonus contrattuale di "ingresso"
Componenti Consiglio di Amministrazione di BP Bari	1.191				
Componenti Collegio Sindacale di BP Bari	380				
Personale dipendente strutture di Presidenza/Direzione Generale di BP Bari	4.293		1.900		16
Personale dipendente strutture della Direzione Crediti di BP Bari	6.498				
Personale dipendente strutture della Direzione Operation di BP Bari	11.576			80	20
Personale dipendente strutture della Direzione Business di BP Bari	4.994			50	25
Personale dipendente Rete Commerciale di BP Bari	58.281				
Promotori Finanziari in BP Bari	778				
Collaborazioni a progetto in BP Bari	1.107				
Personale dipendente Strutture Centrali di CR Orvieto	1.750		480		
Personale dipendente Rete Commerciale di CR Orvieto	11.051				
Collaborazioni a progetto in CR Orvieto	3				
Personale dipendente di Popolare Bari Corporate Finance	124				
Collaborazioni a progetto in Popolare Bari Corporate Finance	64				

(*) non è stato effettuato per l'esercizio 2012 alcun accantonamento a titolo di "erogazioni una tantum"
 (**) trattasi di stima relativa al premio aziendale per l'anno 2012

Tabella 2 - Remunerazioni ripartite tra le varie categorie del “personale più rilevante” (in €/000)

Remunerazione (cash)								
Personale	Numero Beneficiari	Remunerazione fissa	Remunerazione Variabile					
			Premio aziendale ex CCNL (*)	Bonus				
				Quota Up-front	Quota differita	Indicatori di performance	Differim.	% correzione ex-post
Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di Business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	7	2.479	11	-	-			
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	6	769	11	-	-			
Altri soggetti che individualmente o collettivamente assumono rischi in modo significativo								
Dipendenti e collaboratori con alta retribuzione non compresi nelle categorie precedenti	-	-	-	-	-			

(*) trattasi di stima relativa al premio aziendale per l'anno 2012

Non sono forniti i dati relativi ai benefici pensionistici discrezionali, a golden parachutes, ad altre forme della componente variabile (in azioni, strumenti finanziari ed altre tipologie), in quanto non presenti